



FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI



Rapporto Annuale 2002/2003



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Premio della Cultura 2003

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Diploma di Seconda Classe e Medaglia ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte



ORGANIGRAMMA

Presidente Onorario
Umberto Serafini

Presidente
Laura Olivetti

Vice Presidente
Davide Olivetti

Segretario Generale
Bartolomeo Pietromarchi

Consiglio di Amministrazione
Cinthia Bianconi
Mario Cagliaris
Maria Luisa Lizier Galardi
Davide Olivetti
Erica Olivetti
Laura Olivetti
Lidia Olivetti
Gabriella Solaro Benaglia
Marco Vitale

Comitato Direttivo del Centro Studi
Maurice Aymard
Francis Charhon
Marcello Fabbri
Giuliana Gemelli
Sebastiano Maffettone
Giovanni Maggia
Carlo Mongardini
Matteo Olivetti

Staff
Alessandra Agnolon
Maria Alicata
Flaminia Gennari Santori
Desire Olivetti

Ufficio Stampa
Francesca Limana

Biblioteca e Archivio
Daniele Giulletti

Amministrazione
Guglielmo Messeri
Stefano Minelli
Sabina Paterno
Giovanni Savini

Segreteria
Graziana Trastulli

Staff Tecnico
Alessandro Angeloni

Stagiaires 2002/2003
Cecilia Canziani; Domenico Comito;
Paola De Orsi; Davide Franceschini;
Valentina Gnesutta; Valentina Lo Martire;
Helga Marsala; Victoria Noel-Johnson;
Dyala Nusseibeh; Alessandra Pedersoli;
Mariaelena Perissinotto; Giulio Rigoni;
Silvia Sbordoni; Sophia Warner

Fondazione Adriano Olivetti
Via G. Zanardelli, 34
00186 Roma
Tel. 066877054 066834016
Fax 066896193
www.fondazioneadrianolivetti.it
info@fondazioneadrianolivetti.it



INTRODUZIONE

Anche quest'anno è venuto il momento di pubblicare il nostro Rapporto Annuale e come ricordavo nell'introduzione al numero precedente, il vedere tutte le attività della Fondazione riunite e "riordinate" è per noi che lavoriamo qui una verifica importante.

Mi sembra di poter dire che la Fondazione Adriano Olivetti, per una larga parte della sua attività, sempre più si va strutturando come una vera *operating foundation* attraverso interventi di natura socio-culturale sul territorio: basti pensare allo sviluppo che ha avuto il progetto *Nuovi Committenti* che oggi ci vede impegnati in varie regioni d'Italia e con ulteriori sviluppi in corso di definizione. Molto importante per noi è stato il consenso che questo progetto ha trovato: quello delle realtà private che con il loro sostegno economico ne hanno permesso la realizzazione pratica e quello delle istituzioni pubbliche che ha avuto, tra l'altro, sia per i soggetti interessati che per la Fondazione, il significato di una sorta di legittimazione. Il lavoro che la Fondazione sta svolgendo a Roma Corviale con il progetto *Immaginare Corviale* che coinvolge in prima persona gli abitanti iniziando, insieme con loro, a "giocare" con il luogo che abitano, ricorda quanto teorizzava Herbert Read nel suo saggio *Educare con l'arte*, non a caso pubblicato dalle Edizioni di Comunità: "... il gioco deve essere considerato ad un tempo, come attività estetica e sociale, come il primo impulso a fare qualcosa insieme e cioè alla costituzione di gruppi secondo una determinata funzione".

Dunque sia per *Nuovi Committenti* che per *Immaginare Corviale* l'arte, in tutte le sue espressioni, viene, nei nostri intenti, utilizzata come mezzo per rendere partecipi ed attivi coloro i quali vivono quotidianamente la realtà dei luoghi che abitano. Tutto questo genera la consapevolezza di appartenere ad una comunità che può e deve collaborare per la trasformazione dei luoghi secondo le diverse esigenze.

Il programma di *Istituzioni e Società* ha preso oramai la forma di un vero laboratorio di analisi e riflessione sulle istituzioni italiane ed europee. L'adesione e la partecipazione di studiosi di diversa formazione e di diversa nazionalità si traduce in un processo di fertilizzazione orizzontale che spesso corre il rischio di restare nell'ombra agli occhi degli osservatori disattenti. Mi rendo conto che ciò accade per la forma seminariale che si è voluta dare agli incontri. Questa scelta è stata il frutto di una lunga riflessione che ci ha portato a pensare che solo così si sarebbe potuto ottenere un utile scambio di conoscenze ed esperienze che convegni con ampia partecipazione di pubblico non consentono facilmente. Da quest'anno verranno pubblicati gli atti dei seminari per poter così mettere a disposizione di chi lo desidera quanto si è andato discutendo.

La nostra attività editoriale ha trovato un nuovo impulso attraverso la collaborazione con la casa editrice Luca Sossella Editore con la quale abbiamo inaugurato la Collana Comunità che permetterà una maggiore diffusione del nostro lavoro. Continuerà anche la pubblicazione dei Quaderni come la collaborazione con altre case editrici. Questo nuovo assetto editoriale ci permette una maggiore agilità ed infatti il programma per il 2004 è ricco di nuove pubblicazioni.

Come si può vedere la Sala Roberto Olivetti è diventata un luogo di scambio di esperienze, aperto a tutti come ci eravamo proposti quando è stata inaugurata. Molto spesso infatti, anche se qui non è detto, è

stata utilizzata da soggetti esterni per dibattiti, presentazioni di libri, mostre etc. che la Fondazione ha volentieri ospitato nello spirito che intendeva dare a questo spazio.

Mi fa molto piacere sottolineare anche i rapporti che la Fondazione è andata consolidando con altre Fondazioni europee e che hanno avuto nel 2003 due momenti particolarmente importanti: la riunione annuale del Club dell'Aja e la realizzazione del progetto *Trans:it*.

La prima ha visto riuniti, ospiti della Fondazione, i responsabili delle maggiori Fondazioni europee che hanno tra l'altro discusso, insieme con esperti italiani, del ruolo delle Fondazioni in Europa.

Il secondo, *Trans:it*, è stato un viaggio per documentare, con la collaborazione di altre Fondazioni europee, gli interventi di arte pubblica in vari paesi della Comunità Europea ed i diversi metodi di applicazione.

Desidero infine ricordare come ogni attività della Fondazione sia il frutto di una reale collaborazione, sia intellettuale che pratica, di tutte le persone che sono citate, a diverso titolo, nell'organigramma. Credo che proprio questo spirito di collaborazione sia il collante che ci ha permesso fino ad oggi di lavorare e che soprattutto non ci impedisce di fare progetti anche in momenti non facili.

Laura Olivetti





LA FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

La Fondazione Adriano Olivetti, costituita nel 1962, ha lo scopo di "provvedere alla prosecuzione dell'opera di studio e di sperimentazione, teorica e pratica, suscitata da Adriano Olivetti". In tale prospettiva, di impegno sociale, la Fondazione svolge un'intensa attività di ricerca e promozione culturale e scientifica articolata in quattro ambiti d'intervento caratterizzati da un approccio interdisciplinare: **Istituzioni e società**; **Economia e società**; **Cultura e società**; **Arte, architettura e urbanistica**.

In questi ambiti vengono promossi ricerche, studi e progetti che attraverso convegni, interventi, laboratori, esposizioni e pubblicazioni caratterizzano la Fondazione come istituzione di ricerca e operativa sul territorio, in una politica culturale che predilige la collaborazione con altre istituzioni di analoga natura e con enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali.

La Fondazione si avvale di un'attività editoriale che si realizza sia in collaborazione con importanti case editrici che autonomamente con la serie dei "Quaderni della Fondazione". Dal 2003, in collaborazione con Luca Sossella Editore, è nata la **Collana Comunità**, ulteriore strumento di riflessione, teorica e pratica, suscitato dai programmi di ricerca e sperimentazione sulle tematiche del vivere comunitario realizzati dalla Fondazione.

A Ivrea, presso la sede dell'Associazione Archivio Storico Olivetti è ospitato l'archivio cartaceo della Fondazione che raccoglie tutta la corrispondenza aziendale e privata di Camillo, Adriano ed altri membri della famiglia Olivetti, l'Archivio del Movimento Comunità e delle Edizioni di Comunità, l'archivio e la biblioteca personale di Ludovico Quaroni e l'archivio di Georges Friedrich Friedmann che testimonia la sua collaborazione con Adriano Olivetti per le attività nel Mezzogiorno d'Italia.

La sede della Fondazione a Roma ospita le biblioteche personali di Camillo e Adriano Olivetti, la raccolta completa delle Edizioni di Comunità e della rivista "Comunità", la collezione completa di tutte le pubblicazioni della Fondazione dal 1962 ad oggi e l'archivio in progress dei giovani artisti.

La Fondazione è membro del European Foundation Center (EFC), associazione internazionale non-profit, con sede a Bruxelles, creata nel 1989 dalle principali fondazioni europee con lo scopo di promuovere, sostenere e valorizzare il ruolo e l'opera delle fondazioni in Europa e nel mondo.



AMBITI D'INTERVENTO

L'attività della Fondazione, in armonia con i principi ispiratori dell'opera di Adriano Olivetti, si articola in quattro ambiti d'intervento caratterizzati da un approccio interdisciplinare.

ISTITUZIONI E SOCIETÀ

Organizza e promuove convegni, seminari, ricerche e pubblicazioni che hanno come oggetto l'analisi comparata delle riforme istituzionali e dei processi legislativi. Negli ultimi anni ha dedicato particolare attenzione ai mutamenti del sistema elettorale ed in particolare al comportamento degli elettori in Italia ed in europa. Inoltre è impegnata nello studio delle fondazioni in una prospettiva storica e contemporanea.

ECONOMIA E SOCIETÀ

Promuove attività di studio e ricerca dedicate ai processi di trasformazione in atto nelle strutture sociali ed economiche, con particolare attenzione a temi e momenti dell'esperienza olivettiana.

COMUNITÀ E SOCIETÀ

È impegnata nella promozione e organizzazione di progetti culturali di rilevanza sociale anche in collaborazione con le Amministrazioni locali e l'Unione Europea, finalizzati alla coesione sociale e alla analisi di nuove forme di vita comunitaria.

ARTE, ARCHITETTURA E URBANISTICA

Organizza laboratori, incontri, presentazioni e progetti espositivi dedicati a temi di architettura, urbanistica e alle arti visive, analizzando i diversi aspetti della cultura contemporanea in chiave interdisciplinare e promuovendo la conoscenza e la formazione culturale e artistica.



ISTITUZIONI E SOCIETÀ

LA GIUSTIZIA COSTITUZIONALE NEI PAESI DELL'EUROPA DEL SUD E DELL'EST
a cura di Pasquale Pasquino

in collaborazione con
Global Law School University, New York

Roma, Sala Roberto Olivetti, marzo 2002

Nell'ambito degli incontri organizzati in collaborazione con la Global Law School della New York University, dedicati al tema della giustizia costituzionale negli stati democratici, la Fondazione ha ospitato un seminario internazionale sui recenti ed importanti sviluppi del modello europeo di giustizia costituzionale in quattro paesi europei: Spagna, Portogallo, Ungheria e Polonia. All'incontro hanno partecipato John Ferejohn (Stanford University), László Sólyom (Presidente uscente della Corte Costituzionale, Budapest), Pedro Cruz Villalon (Presidente uscente del Tribunale Costituzionale, Madrid) Pedro Magalhães (Università di Lisbona), Miroslaw Wyrzykowski (Giudice presso il Tribunale costituzionale polacco, Varsavia), Dieter Grimm (Wissenschaftskolleg, Berlino) e Pasquale Pasquino (CNRS, Parigi).

Sulla base di un rapporto preliminare di John Ferejohn e Pasquale Pasquino sono state discusse le modalità di accesso alla corte costituzionale nei diversi paesi ed il loro impatto sul funzionamento del sistema politico costituzionale. Particolare attenzione è stata dedicata alle funzioni dell'organo di controllo ed al suo ruolo nella transizione dal sistema autoritario a quello democratico.

COMPORAMENTO ELETTORALE NEL SUD DELL'ITALIA
a cura di Antonio Agosta e Pasquale Pasquino

in collaborazione con
S.I.S.E. - Società Italiana Studi Elettorali

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2002

Questo primo incontro ha raccolto un certo numero di studiosi tra cui Antonio Agosta e Renato Mannheimer per avviare una riflessione, che si sta sviluppando, su uno dei punti centrali della storia elettorale dell'ultimo decennio. Da quando il paese ha abbandonato la formula proporzionale per accostarsi al meccanismo maggioritario, ci si è accorti che il voto decisivo, quello che ha finito per dare la maggioranza in Parlamento ad una delle due coalizioni in lizza, si concentra nel Sud del Paese dove si incontrano al tempo stesso il più alto tasso di elettori "volatili" ed il maggior numero di collegi "marginali" (come è stato messo in evidenza da Roberto D'Alimonte), quelli cioè nei quali lo spostamento di un piccolo numero di elettori dalla destra alla sinistra o viceversa cambia il colore del collegio. Questa iniziativa ha avuto un seguito nella creazione intorno al Professor Agosta (Facoltà di Scienze Politiche Roma Tre) di un gruppo di studio sul comportamento elettorale nel sud Italia, le cui attività sono collegate alla Fondazione Adriano Olivetti ed alla ricerca sulla geografia elettorale del paese diretta dal professor Ilvo Diamanti.

RISULTATI DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI IN FRANCIA
a cura di Antonio Agosta e Pasquale Pasquino

in collaborazione con
Institut d'Études Politiques, Parigi

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2002

Il secondo incontro, introdotto da una relazione del Professor Gérard Grunberg (Direttore Scientifico dell'Institut d'Études Politiques di Parigi), è stato dedicato all'analisi dei risultati singolari dei due turni delle elezioni presidenziali francesi, quelle che hanno visto da un lato Le Pen superare la soglia del primo turno e, dall'altro, Jacques Chirac affermarsi al ballottaggio con una vittoria massiccia ottenuta grazie ai voti degli elettori di sinistra. Una particolare attenzione nella relazione introduttiva e nel corso della discussione è stata data al voto della estrema destra del Front National.

COME HA FUNZIONATO QUESTO SISTEMA ELETTORALE?

a cura di Pasquale Pasquino

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2003

Il 3 Agosto 1993 il Parlamento italiano ha approvato la nuova legge elettorale introducendo un sistema di voto misto. A distanza di dieci anni dalla riforma e dopo tre elezioni, è possibile tentare un bilancio di come il nuovo sistema ha funzionato. Questo è il tema del workshop organizzato dalla Fondazione Adriano Olivetti al quale hanno partecipato, fra gli altri, Antonio Agosta, Roberto D'Alimonte, Leopoldo Elia, Luigi Franceschini e Pasquale Pasquino.

CHI SONO I GIUDICI DELLE CORTI COSTITUZIONALI?

I MECCANISMI REALI DI SELEZIONE E NOMINA

a cura di Pasquale Pasquino e Joseph Weiler

in collaborazione con
Jean Monnet Institute, New York

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2003

Questo incontro si iscrive nel tradizionale programma di ricerca che la Fondazione Adriano Olivetti conduce in collaborazione con la New York University sui problemi della giustizia costituzionale nel mondo contemporaneo e sulle trasformazioni dei regimi democratici.

Il workshop organizzato in collaborazione con il Professor Joseph Weiler della New York University ha avuto come obiettivo lo studio di tematiche raramente discusse dalla numerosa e specializzata letteratura che si occupa di diritto e controllo costituzionale nel mondo contemporaneo. Chi sono le persone nominate alla Corte Suprema americana o alle Corti Costituzionali, qual'è il loro *background* politico e professionale, come e perchè vengono selezionati? Data l'importanza che il ruolo della giustizia costituzionale esercita in quasi tutti i sistemi democratici e l'assenza di responsabilità politica di questi organi, è sorprendente che, con la parziale eccezione degli Stati Uniti, non si sappia molto sui meccanismi che conducono alla selezione dei candidati. Sappiamo certamente quali sono le regole formali per le nomine dei giudici, ma i reali criteri di scelta sono ancora oggi abbastanza opachi ed inesplorati. Questo incontro ha voluto avviare una indagine preliminare circa questi meccanismi.

Le relazioni presentate e discusse hanno cercato di esplorarne elementi essenziali, in particolare relativamente alla Corte Suprema americana, alla Corte costituzionale federale tedesca, alla Corte costituzionale italiana ed al Consiglio costituzionale francese

Gli abstract dei relatori sono reperibili sul sito internet del Jean Monnet Institute.

INTERNATIONAL STUDIES IN PHILANTROPY

a cura di Giuliana Gemelli

in collaborazione con
Università di Bologna

Center for Philanthropic Studies, Indiana University

Bologna, gennaio 2003

Obiettivo del master è la formazione della figura professionale del program officer (amministratore-progettista) delle fondazioni culturali, artistiche, museali e delle fondazioni grant-making, in ambito nazionale, europeo ed internazionale.

Un approccio formativo ad ampio spettro è di fondamentale importanza nell'esercizio della professione di program officer, oggi in rapida espansione in Italia, soprattutto grazie allo sviluppo delle fondazioni bancarie. Queste necessitano di una nuova generazione di professionisti in settori specifici, come l'erogazione di finanziamenti, il loro monitoraggio e la realizzazione di strategie di collaborazione tra istituzioni pubbliche e private.

La figura del program officer riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'attività delle fondazioni, sia nella definizione delle linee programmatiche e delle finalità operative ed organizzative che nella valutazione e nel monitoraggio dei progetti. Deve quindi possedere non solo competenze tecniche inerenti alle materie giuridiche, economiche e gestionali, ma anche capacità di visione, chiarezza nella definizione e nella risoluzione dei problemi, capacità di adottare appropriate strategie comunicative e conoscenza della complessità del contesto in cui operare. Sotto questo profilo obiettivo del master è offrire un'ampia formazione che permetta agli studenti di comparare le diverse tradizioni storiche (sociali, religiose, politico-organizzative) della filantropia in ambito occidentale ed extraeuropeo.

Il master prevede, oltre al contributo dell'Università di Bologna, la convenzione con uno dei più prestigiosi centri di formazione e ricerca statunitensi, il Center for Philanthropic Studies dell'Indiana University e con alcune delle più importanti fondazioni culturali e grant-making italiane, che parteciperanno all'attività di docenza del master coi loro consulenti ed esperti. Le stesse fondazioni costituiranno anche gli ambiti istituzionali di svolgimento degli stages formativi che sono parte integrante del master.

FRANCIA-ITALIA.

ANALISI COMPARATA DELL'EVOLUZIONE DEI LORO SISTEMI POLITICI

a cura di Marc Lazar e Pasquale Pasquino

in collaborazione con
Institut d'Études Politiques, Parigi

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno 2003

Con la collaborazione di Marc Lazar (Institut d'Études Politiques, Parigi) la Fondazione Adriano Olivetti ha organizzato una giornata di studio dedicata ad un'analisi comparata della transizione in Francia ed in Italia da un sistema politico-partitico altamente frammentato ad una struttura bipolare. Nonostante lo scarto temporale (la transizione francese è iniziata con la fine della IV Repubblica alla fine degli anni '50 ed ha prodotto da parecchio tempo un bipolarismo stabile), la vicenda politica francese risulta per l'Italia di grande interesse. L'orizzonte del sistema politico italiano può essere difficilmente quello di un bipartitismo all'inglese, ma rassomiglierà quasi inevitabilmente al bipolarismo aggregante diverse formazioni politiche che caratterizza la vita politica francese della V Repubblica.

Durante l'incontro presieduto da Sabino Cassese, si è ragionato sulle relazioni presentate da Gérard Grunberg, Roberto D'Alimonte, Florence Haegel, Marc Lazar e Lorenzo De Sio. Ciò ha permesso di sottolineare anche i caratteri generali del sistema di partiti dei due paesi.

Gli atti del convegno saranno pubblicati nel 2004 nei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti.

HAGUE CLUB ANNUAL MEETING

Roma, Sala Roberto Olivetti, settembre 2003

La Fondazione Adriano Olivetti nella persona del suo Presidente è membro dell'Hague Club e nel settembre 2003 ha ospitato l'annuale Meeting Internazionale che si tiene a rotazione nei vari paesi associati.

L'Hague Club è una corporazione di Direttori di Fondazioni Europee. L'obiettivo principale del Club è quello di organizzare dei forum di discussione internazionale sulle problematiche delle fondazioni, che vanno dalla semplice organizzazione delle stesse al dibattito sul ruolo della filantropia nella società di oggi, per cogliere, nel confronto di esperienze, nuove prospettive. L'argomento trattato quest'anno è stato "Le Fondazioni e l'Europa".

Sergio Ristuccia, già segretario Generale della Fondazione e membro del Club, si è occupato insieme con Piero Gastaldo Segretario Generale della Compagnia di S.Paolo e membro del Club, dell'organizzazione scientifica. Sono intervenuti, tra gli altri, Stefano Micossi, Piero Bassetti e Marco De Marie che hanno illustrato l'attività delle fondazioni Italiane a confronto con la realtà europea.





ECONOMIA E SOCIETÀ

**CRITERI DI FINANZA ETICA PER LA GOVERNANCE DELLA GLOBALIZZAZIONE:
PROGETTO HUMANITY**

a cura di Sebastiano Maffettone

*in collaborazione con
Luiss-Guido Carli, Roma*

Il progetto Humanity nasce con l'intento di coniugare il concetto di sviluppo sostenibile ed eticamente orientato con il mondo delle aziende e dei mercati finanziari, suggerendo nello sviluppo di tale dimensione la possibilità di soddisfare esigenze oggi sempre più pressanti in termini di valori e di qualità della vita. Aspirazione del progetto Humanity è attuare una ricerca innovativa che possa intervenire sperimentalmente nell'ambito delle dinamiche aziendali per affermare un'idea di responsabilità sociale.

Il progetto trae spunto da un lato dall'elaborazione del Centro di Ricerca e Studi sui Diritti Umani della Luiss attorno ai nodi etici posti dal mercato e dall'economia globale, dall'altro dall'interfaccia con il mondo dell'impresa e in particolare con alcuni soggetti finanziari impegnati nello sviluppo della cosiddetta "finanza sostenibile". La ricerca prevede quindi non solo la messa alla prova delle tesi di partenza attraverso l'analisi di dati, ma anche la diretta sperimentazione all'interno dei processi economici ed aziendali, concentrandosi soprattutto su alcuni limitati ma significativi ambiti individuati.

Sono stati raccolti ed analizzati dati sui comportamenti di un campione di 75 aziende italiane, allo scopo di contribuire ad un "indice" dell'economia sostenibile in Italia, attraverso interviste, studio del materiale noto ed elaborazione di materiale proprio.

UOMINI E LAVORO NELLA OLIVETTI DI ADRIANO (1948-1978)
a cura di Francesco Novara, Renato Rozzi e Alfredo Tradardi

in collaborazione con
Centro per la Cultura d'Impresa, Milano

in corso

Attraverso un percorso di 25 interviste, sotto forma di "storie di vita", la ricerca si propone di ripercorrere l'evoluzione dell'azienda nel cruciale e lungo passaggio dalla meccanica all'elettronica (1948-1978) fino alla crisi della seconda metà degli anni Ottanta.

L'intento della ricerca è approfondire un particolare aspetto dell'esperienza olivettiana, quello dei servizi al personale, nella convinzione che questa funzione sia stata l'asse portante dell'impresa e delle sue peculiarità. Ad essa facevano capo la selezione, la valutazione e la formazione dei dipendenti, l'attività dei centri studi di ricerca psicologica e sociologica, i servizi culturali, la gestione e le relazioni con i dipendenti e con le loro rappresentanze sindacali e infine la stessa "immaginazione della produzione". Focalizzare l'attenzione sui servizi del personale permette quindi di seguire e definire l'evoluzione dei paradigmi organizzativi, tecnologici, manageriali, lavorativi e degli assetti proprietari nel corso del periodo preso in esame.

Obiettivo finale della ricerca è la redazione di un volume che raccolga una selezione ragionata delle interviste raccolte e un'introduzione critica dei curatori del progetto.

Il progetto di ricerca viene realizzato dal Centro per la Cultura d'Impresa di Milano con il coordinamento di Giulio Sapelli docente di Storia Economica all'Università degli Studi di Milano.

L'ESPERIENZA OLIVETTI 1950-1970
a cura di Giuliana Gemelli

La ricerca sull'esperienza Olivetti è in corso dal 2001 ed ha durata triennale. Nell'ambito della ricerca si sono svolti convegni e seminari di studio dedicati alla vicenda di Adriano Olivetti e dell'impresa di Ivrea.

POLITICHE DELLA SCIENZA, DINAMICHE ISTITUZIONALI E STRATEGIE D'IMPRESA
a cura di Giuliana Gemelli

in collaborazione con
Ecole Française de Rome

Bologna, giugno 2002
Roma, 2003

Obiettivo dei due seminari di ricerca (Bologna, 2002 e Roma, 2003), promossi in collaborazione con l'Ecole Française de Rome, è in primo luogo quello di aggregare studiosi che hanno cercato di sviluppare problematiche poco valorizzate nell'ambito degli studi contemporaneistici, in particolare la storia delle istituzioni scientifiche. Il primo seminario ha esplorato i contesti in cui si è svolta la vicenda di Adriano Olivetti e dell'impresa di Ivrea, contribuendo alla valorizzazione dell'importante patrimonio documentario dell'Archivio Storico Olivetti. Parallelamente sono stati analizzati settori ancora poco conosciuti dello sviluppo delle politiche scientifiche (come l'elettronica, l'informatica e la cibernetica) ed i loro intrecci con le dinamiche d'impresa e con l'emergere della ricerca scientifico-militare.

Un particolare rilievo è stato dato all'urbanistica che ha avuto un ruolo centrale negli anni della Ricostruzione, sia dal punto di vista operativo che dello sviluppo delle conoscenze inerenti al territorio, considerato nella sua complessità socio-istituzionale e non soltanto come spazio geografico ambientale.

Il seminario bolognese si è prevalentemente incentrato sull'analisi dei network e delle comunità di ricerca dai quali sono emerse, in Italia e in Francia, forme di articolazione tra politiche scientifiche e società civile. Il secondo seminario (Roma, 2003) ha indagato soprattutto le politiche pubbliche della scienza e dell'organizzazione della ricerca scientifica.

I primi risultati dei seminari sono stati pubblicati nei *Mélanges* dell'Ecole Française de Rome. Al termine della ricerca si prevede una pubblicazione nei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti.

CREAZIONE CONTEMPORANEA, SOCIETÀ E TERRITORIO: STRATEGIE E FORME DI SOSTEGNO TRA PUBBLICO E PRIVATO

in collaborazione con
Associazione ECCOM, Roma

Roma, Sala Roberto Olivetti, novembre 2002

Nel Novembre 2002 si è svolto presso la Sala Roberto Olivetti, il convegno *Creazione contemporanea, società e territorio: strategie e forme di sostegno tra pubblico e privato* organizzato dalla Fondazione in collaborazione con ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale. Il convegno ha tracciato un quadro di riferimento teorico e ha individuato strumenti per una pratica dell'investimento culturale che tenessero conto sia delle direzioni della ricerca artistica che delle attuali trasformazioni dell'economia e della società. Nelle due giornate di studio economisti della cultura, critici, amministratori pubblici, responsabili di fondazioni e consulenti di aziende per iniziative relative all'arte contemporanea hanno affrontato in una prospettiva multidisciplinare il ruolo della produzione artistica nell'economia contemporanea. Il convegno è stato suddiviso in tre sezioni del convegno dedicate rispettivamente all'orizzonte economico, alle pratiche artistiche e ad alcune iniziative legate alla creazione contemporanea promosse da amministrazioni pubbliche, fondazioni e aziende. Sono state scelte esperienze molto diversificate: alcune hanno innescato importanti ricadute sociali, altre sviluppano incisivi progetti di collezionismo, altre ancora creano sinergie tra la produzione artistica e le esigenze di immagine delle imprese. In forme diverse, tutte sostengono la creazione di nuove opere di alta qualità artistica, la ricerca multidisciplinare nel campo culturale e sociale e l'individuazione di pratiche innovative per affrontare la complessità della società contemporanea.

Il convegno è stato il momento iniziale di una ricerca più ampia sul tema della creazione contemporanea, che confluirà in un libro, edito da Luca Sossella Editore, nella collana Comunità, dal titolo *Creazione Contemporanea: Arte, società e territorio tra pubblico e privato*, a cura di Martina De Luca, Flaminia Gennari Santori, Bartolomeo Pietromarchi, Michele Trimarchi.



SOCIOLOGIA DEL FUTURO

Amalfi, maggio 2003

Nell'ambito della XIV edizione degli Incontri Europei ad Amalfi è stata organizzata una tavola rotonda sul tema *Sociologia del Futuro*. La capacità di previsione della sociologia, la sua validità nel futuro ed il suo ruolo in una società che, nella sua stessa complessità, ricerca le fondamenta per la propria sopravvivenza, sono alcuni degli spunti teorici che hanno animato l'incontro. Nel 2004 è prevista la pubblicazione degli atti nei Quaderni della Fondazione.



COMUNITÀ E SOCIETÀ

TRANS:IT
MOVING CULTURE THROUGH EUROPE
un progetto di Bartolomeo Pietromarchi

in collaborazione con
European Cultural Foundation
Fondation de France
Evans Foundation
Smart Project Space

in corso

Trans:it è un progetto itinerante che affronta le tematiche più urgenti della cultura e della creatività contemporanea in Europa. Un osservatorio/laboratorio sulle diverse pratiche di intervento artistico sul territorio. La questione dello spazio pubblico, del suo significato e della sua definizione è oggetto di una riflessione che investe la teoria dell'arte, della società e delle politiche culturali. Attraverso l'approccio creativo ed estetico gli artisti affrontano questioni legate alla complessità e conflittualità della vita contemporanea: dall'integrazione multiculturale alla riqualificazione urbana, dall'identità alla memoria collettiva, dalla comunità all'alienazione.

Trans:it intende costituire una piattaforma di documentazione, analisi e confronto fra le istituzioni culturali europee, sia pubbliche che private, e gli artisti, i gruppi interdisciplinari e gli operatori impegnati in progetti culturali di rilevanza sociale. Attraverso l'analisi approfondita su scala europea dei progetti più significativi sullo spazio pubblico, il percorso di ricerca procede sia sul piano teorico che attraverso l'indagine diretta sul campo, stimolando il confronto attivo fra le diverse comunità e identità culturali e artistiche. Gli strumenti sono un sito internet e un ciclo di film documentari realizzati in una prospettiva critica e curatoriale.

Il sito internet www.transiteurope.org è lo strumento di raccolta e documentazione del progetto e il punto di partenza per la creazione di una rete europea di confronto e scambio (fra le istituzioni artistiche e culturali, gli artisti, i gruppi interdisciplinari, i ricercatori, gli operatori culturali e le pubbliche amministrazioni, che in vario modo operano nella sfera dello spazio pubblico). Il sito è concepito come osservatorio, perché ha come obiettivo la diffusione attraverso il web dei più innovativi progetti artistici e culturali per lo spazio pubblico realizzati in diverse regioni europee, e come laboratorio, piattaforma di discussione tra teoria e politiche culturali che tali progetti rappresentano o mettono in discussione.

Il film *The Invisible Object. Art in Social Change*, realizzato nel 2003, è il primo del ciclo di documentari concepiti come parte integrante del progetto. Realizzato in Francia, Olanda e Italia, il film raccoglie numerose interviste con artisti, curatori, rappresentanti di istituzioni, abitanti e membri di associazioni locali; panoramiche sulle regioni, le città e i quartieri interessati da programmi di riqualificazione urbana e progetti d'arte pubblica; interventi artistici, laboratori, progetti realizzati e in corso d'opera che illustrano le nuove pratiche di intervento sul territorio. Fra i progetti documentati: *I & Us* di Campement Urbain e *Nouveaux Commanditaires* (Francia); *SAIT-Social Actors in*

Transformation e AVL-Ville di Atelier van Lieshout (Olanda); *Immaginare Corviale* di ON/Stalker (Italia).

A conclusione del primo anno di sviluppo del progetto sono previste le presentazioni del progetto e del documentario presso numerose istituzioni italiane e straniere, fra cui: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; La Triennale di Milano; Palais de Tokyo. Site de Création Contemporain, Paris; Palais de Beaux-Arts, Brussels; Witte de With Center for Contemporary Art, Rotterdam; Kunst-Werke Berlin, Institute for Contemporary Art.

E' in preparazione la realizzazione del secondo documentario prevista nell'estate del 2004, il cui itinerario partirà da Berlino e raggiungerà Istanbul, passando attraverso l'Europa orientale, lungo il profilo di un futuro ampliamento dei confini dell'Unione Europea.

NUOVI COMMITTENTI

UN MODELLO PER LA PRODUZIONE DI OPERE D'ARTE PER LO SPAZIO PUBBLICO

a cura di Flaminia Gennari Santori e Bartolomeo Pietromarchi

in corso

Nell'ambito delle ricerche e dei progetti relativi allo spazio pubblico, la Fondazione Adriano Olivetti introduce in Italia il programma *Nuovi Committenti* rivolto alla creazione di opere d'arte commissionate direttamente dai cittadini da realizzare non in spazi espositivi ma nei luoghi di vita o di lavoro dei committenti stessi. La finalità di *Nuovi Committenti* è quella di attivare e recepire una domanda d'arte, di qualità della vita, di integrazione sociale o di recupero urbano, rendendo possibile una partecipazione diretta dei cittadini/committenti alla concezione dell'intervento artistico. *Nuovi Committenti* è stato concepito da François Hers e promosso in Francia dalla Fondation de France fin dal 1991. Nel 1998 ed è stato adottato in Belgio dalla Fondation Roi Baudouin.

Al fine di restituire un valore d'uso all'arte contemporanea, *Nuovi Committenti* propone una procedura di produzione di opere innescate da una domanda concreta dei cittadini: singoli, associazioni, personale di un ospedale, di una università, di un penitenziario, di un'azienda, e così via. *Nuovi Committenti* permette a chiunque di diventare committente d'arte grazie alla congiunzione di tre attori: il cittadino - committente, il mediatore culturale che interpreta l'esigenza della committenza e l'artista chiamato a progettare e poi a realizzare l'opera che risponde a tale esigenza.

La figura fondamentale che conduce il procedura *Nuovi Committenti* è il mediatore, ovvero colui che individua i committenti, li aiuta ad esprimere la loro domanda in termini di committenza artistica, redige con loro un documento di intenti che definisce la natura dell'opera, individua un artista al quale commissiona un progetto, presenta l'artista alla committenza, negozia la reciproca accettazione dell'opera, e infine segue la realizzazione dell'opera e la sua presentazione. Quello del mediatore è un ruolo complesso: suo compito è mantenere i rapporti con le amministrazioni pubbliche nel caso in cui l'opera sia da loro finanziata o venga realizzata su suolo pubblico e, laddove necessario, coadiuvare i committenti nella ricerca di fondi per la realizzazione dell'opera.

La Fondazione promuove e coordina la diffusione e l'applicazione del programma *Nuovi Committenti* in Italia e stabilisce contatti con amministrazioni pubbliche o mecenati privati interessati alla sua applicazione. Cura della Fondazione è individuare la rilevanza sociale e culturale delle committenze e scegliere, formare e coadiuvare i mediatori culturali che ne seguiranno la realizzazione; non finanzia la realizzazione delle opere ma può coadiuvare mediatori e committenti nella ricerca dei fondi. La Fondazione inoltre elabora la metodologia del programma e promuove la sua conoscenza negli ambiti della critica estetica e della ricerca sociale e culturale.

NUOVI COMMITTENTI / MIRAFIORI NORD

in collaborazione con Comune di Torino
Assessorato al Decentramento e all'Integrazione Urbana
Commissione Europea; Direzione Generale Politiche Regionali
Comitato Urban 2 - Mirafiori Nord, Torino

con il sostegno di Compagnia di San Paolo di Torino;
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Torino, 2002-2006

La prima applicazione italiana di Nuovi Committenti avviene a Torino, nell'ambito del progetto "Urban 2 - Mirafiori Nord" sostenuto dall'Unione Europea nel quadro del programma di iniziativa comunitaria Urban 2 (2000-2006). Il programma Urban, promosso dalla Commissione Europea (Direzione Generale Politiche Regionali) e dal Ministero dei Lavori Pubblici, sostiene progetti di riqualificazione urbana che, attraverso la progettazione partecipata, operano sia sulla pianificazione del territorio che sulla promozione di politiche sociali.

Mirafiori Nord è un quartiere di circa 25.000 abitanti cresciuto in funzione dello stabilimento Fiat, la principale fabbrica automobilistica italiana. Caso esemplare delle periferie post-industriali europee, la criticità di Mirafiori è legata soprattutto alla disoccupazione giovanile, all'invecchiamento della popolazione e ad una scarsa coesione sociale. Nell'ambito di Urban, Nuovi Committenti è stato adottato come azione culturale prioritaria inserendosi nell'asse del progetto, "Integrazione sociale e lotta all'esclusione", al fine di promuovere la riappropriazione degli spazi urbani da parte degli abitanti e il rafforzamento dell'identità dei luoghi. Nell'ambito del programma Urban sono in corso di realizzazione quattro opere secondo il modello Nuovi Committenti.

La Fondazione Adriano Olivetti ha incaricato l'associazione culturale a titolo, équipe di ricerca, cura e produzione di progetti d'arte nello spazio pubblico, di seguire le committenze sul territorio in tutte le loro fasi.

1

Laboratorio di storia e storie del quartiere
Cappella Anselmetti, Via Gaidano, Mirafiori Nord Torino
Artista: Massimo Bartolini

Committenti: insegnanti delle Scuole Elementari e dell'infanzia del circolo "Franca Mazzarello" e della Scuola Media "Renato Modigliani"; Città di Torino
Mediatori: Francesca Comisso e Lisa Parola per associazione a titolo

La cappella Anselmetti riconducibile allo stile progettuale di Bernardo Vittone, è l'unico edificio settecentesco

la committenza

superlite nel quartiere. Originariamente annessa ad una cascina distrutta, il piccolo edificio testimonia il passato agricolo della zona e ha un particolare valore storico-affettivo per gli abitanti di Mirafiori Nord. Il retro della cappella affaccia su uno spazio verde condiviso con una scuola elementare ed una media. I committenti, un gruppo di insegnanti delle scuole che ha concepito un programma didattico relativo alla memoria del quartiere, ha richiesto il recupero del sito attraverso una riqualificazione in chiave contemporanea della cappella e la creazione nei due ambienti retrostanti di laboratori sperimentali destinati ai bambini e ai ragazzi delle scuole. Il laboratorio potrà essere utilizzato da tutte le scuole cittadine e aperto al pubblico.

l'opera

Il progetto di Massimo Bartolini approvato dai committenti prevede il completo riallestimento sia della cappella che degli ambienti retrostanti con elementi multifunzionali disegnati dall'artista che connotano lo spazio in chiave sia funzionale che simbolica. Scaffali, sedute, tavoli che si trasformano in piccoli palchi di un teatro, concepiti in funzione di una varietà di usi possibili. Bartolini ha inoltre progettato una scala di raccordo tra il primo e secondo piano, unico "segno" visibile dall'esterno.

l'artista

Massimo Bartolini attraverso il video, la fotografia, l'installazione ambientale, indaga l'area di risponenza tra ideale e concreto, mente e corpo, natura e architettura. Con i suoi ambienti percorribili agisce su elementi strutturali come pavimenti e pareti, modificandoli e sollecitando il coinvolgimento sensoriale e cognitivo del fruitore. Il rapporto tra individuo e collettività è al centro della sua ricerca, svolta con rigore formale e intensità poetica.

2

Luogo di Incontro
Parco di Corso Tazzoli - Mirafiori Nord, Torino
Artista: Lucy Orta

Committenti: Studenti del liceo artistico Cottini e del liceo scientifico Majorana; Città di Torino
Mediatori: Giorgia Bertolino, Francesca Comisso, per associazione a titolo

la committenza

Uno degli interventi del programma Urban 2 a Mirafiori Nord prevede la realizzazione di un parco "lineare" destinato principalmente a un'utenza giovanile. Il progetto esecutivo è stato consegnato nel dicembre 2003 e l'avvio dei lavori è previsto per la primavera del 2004. Il parco è ricavato dal ridisegno dell'asse viario di Corso Tazzoli, che costeggia un muro di recinzione dello stabilimento Fiat in seguito alla cospicua riduzione del transito di auto e mezzi pesanti derivato dalla trasformazione in corso del complesso produttivo. Sul parco si affaccerà la nuova sede del liceo scientifico Majorana, mentre nell'area limitrofa trovano spazio scuole materne, elementari e medie e il liceo artistico Cottini. Il parco ospiterà piste ciclabili, aree di gioco e giardini aromatici per i bambini, una serie di attrezzature ludico-sportive per i ragazzi al fine di differenziarlo da altre aree verdi della città e una piazza a gradoni utilizzabile sia per rappresentazioni o concerti che come pista di pattinaggio. La creazione nel quartiere di luoghi di incontro e aggregazione di qualità per gli adolescenti è uno degli obiettivi di Urban individuato nelle discussioni relative alla progettazione. Al fine di trasformare i ragazzi da "destinatari" in

"committenti", i mediatori hanno scelto di inserire Nuovi Committenti nella fase di progettazione del parco. In seguito ad alcune presentazioni del programma nelle scuole superiori del quartiere si è dunque costituito un gruppo di committenti formato da allievi di due licei. Sviluppando il concetto di "porto franco", i ragazzi hanno definito l'oggetto della committenza: un luogo d'incontro, modulare e trasformabile, che possa funzionare come punto di aggregazione e di riferimento dove incontrarsi, sostare, chiacchierare, leggere e studiare, e trovare "riparo". Una porzione del giardino che ne conserva i caratteri e le funzioni, distinguendosi tuttavia per la sua conformazione inedita. Immaginato come una "struttura" su due livelli - tale da consentire la definizione di un'area riparata dalla pioggia e dal sole ma tuttavia aperta - il luogo è stato definito dai committenti un "atollo" a sottolineare la natura di isola-piattaforma che affiora dal terreno manifestando in modo distintivo la propria presenza. Una sorta di organismo che si articola dall'integrazione di natura, architettura e arredo funzionale.

CANISTRO, VALLE ROVETO (AQ)

in collaborazione con
Comunità Montana di Valle Roveto Zona G

Canistro - L'Aquila, in corso di realizzazione

Committenti: Comunità Montana di Valle Roveto Zona G; abitanti di Canistro
Mediatori: Luca Piccirillo, Association culturelle Atelier Ambulant d'Architecture
Artista: Mario Airò

La Comunità Montana della Valle Roveto, situata tra il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Regionale dei Monti Simbruini, intende valorizzare culturalmente e turisticamente l'area attraverso la realizzazione di alcune opere d'arte contemporanea disseminate nella vallata. Al fine di realizzare opere che oltre ad essere segni nel paesaggio abbiano anche una funzione - punti di sosta, luoghi di osservazione del paesaggio, ambienti all'aperto, percorsi, belvedere - la Comunità ha scelto di applicare il programma Nuovi Committenti per radicare l'operazione nel tessuto sociale, naturale e storico della valle. Il programma prevede la realizzazione di 7 opere nei diversi comuni che costituiscono la Comunità Montana della Valle Roveto. La prima opera, in corso di realizzazione nel comune di Canistro consiste nella sistemazione di una radura situata lungo un sentiero che scende attraverso un bosco su un versante della vallata e che collega due contrade del paese. L'intera comunità di Canistro ha partecipato alla formulazione della domanda per l'artista, al quale è stato richiesto un luogo di sosta e di osservazione dal quale ammirare il panorama della valle, visibile anche di notte, e la sistemazione del sentiero che collega Canestro superiore a Canistro inferiore. La radura è situata in un punto di snodo di antichi sentieri ed è per gli abitanti il luogo simbolico di ricongiungimento delle due contrade del paese travolte da un terremoto all'inizio del secolo scorso. Le associazioni di Canistro hanno anche espresso la volontà di essere coinvolte direttamente nella gestione e nella manutenzione dell'opera.

Il progetto di Mario Airò, approvato dai Committenti, raccorda idealmente Canistro superiore con l'ambiente naturale del fondo valle in uno spazio accogliente, fruibile dagli abitanti sia giorno che di notte. Sulla radura verrà riprodotta la pianta di una chiesa di Canistro superiore distrutta durante il terremoto che costituirà il Belvedere, illuminato di notte. Il Belvedere, aperto sulla valle e visibile dal paese, servirà anche come spazio per eventi, spettacoli e feste. Verrà inoltre realizzato uno specchio d'acqua circondato di salici, a sottolineare il tema della sosta e del riposo. I salici, presenti a fondo valle, hanno da sempre fornito il materiale per realizzare i canestri che costituivano la maggiore produzione del paese. Per il sentiero Airò ha progettato, oltre al ripristino delle condizioni di agibilità, l'illuminazione e la creazione di punti di sosta con delle panchine in marmo che, illuminate dall'alto, sembreranno fluttuare nella notte. Il percorso nel bosco di castagni, sarà anche segnato da piccole lastre di ceramica che riprodurranno i disegni dei bambini della scuola elementare di Canistro realizzati nel quadro di un programma didattico sulla emigrazione e sul viaggio, un tema che è stato evocato dai committenti nella formulazione della domanda.

Mario Airò percorre trasversalmente ambiti diversi della cultura contemporanea, preleva liberamente attraverso il filtro della propria esperienza elementi della storia o della cultura di massa e ricordi personali, ricomponendoli in installazioni, ambienti o immagini. Le sue opere evocano una narrazione o un'atmosfera visionaria in cui suoni, luci, materiali, oggetti e testi ricreano ambienti in cui lo spettatore è immerso in un'esperienza multisensoriale e percettiva.

OSTELLO AL VALICO DEL PICCOLO SAN BERNARDO

in collaborazione con
Fondation de France
Ordine Mauriziano, Torino

Valico del Piccolo San Bernardo Sééz, Francia, 2005

Spazio di raccoglimento e proiezione luminosa
Hospice du Petit Saint Bernard, Valico del Piccolo San Bernardo Sééz, Francia
Artista: Sooja Kim

Committenti: Hospice du Petit Saint Bernard, Valico del Piccolo San Bernardo Sééz, Francia
Mediatori: Francesca Comisso e Lisa Parola, associazione culturale a.titolo, Torino; Xavier Douroux, Le Consortium, Digione

Fondato da San Bernardo nell'Undicesimo secolo e più volte distrutto e ricostruito, l'Ospizio al valico del Piccolo San Bernardo è di proprietà dell'Ordine Mauriziano, italiano, ma sorge in territorio francese, a pochi metri dal confine con l'Italia. Luogo di sosta al bordo di una frontiera, eretto a oltre 2000 metri d'altezza, l'Ospizio è

stato restaurato grazie all'azione di un'associazione di abitanti dei comuni vicini. L'edificio attualmente comprende un'area destinata a rifugio alpino, un centro di informazione sulla storia del luogo e uno spazio per incontri su temi di rilevanza europea.

I committenti hanno espresso la domanda di arricchire l'edificio con l'opera di un artista che ne interpreti in forme contemporanee la natura di luogo di accoglienza e di raccoglimento spirituale privo tuttavia di una precisa connotazione religiosa.

Il progetto di Sooja Kim approvato dai committenti, si sviluppa sia all'interno che all'esterno dell'edificio, stabilendo, attraverso la programmazione di luci e la realizzazione di piccoli interventi sullo spazio, un legame profondo con il paesaggio e le sue trasformazioni.

Sooja Kim, nei suoi video e installazioni, indaga l'essere e il divenire del corpo, la nostra posizione nel mondo, il nomadismo e la migrazione. Attraverso un'estrema economia di mezzi, rigore formale e un approccio alla realtà meditativo e fisico al tempo stesso, Sooja Kim armonizza nelle sue opere oriente e occidente.

IMMAGINARE CORVIALE

a cura di **Flaminia Gennari Santori e Bartolomeo Pietromarchi**

in collaborazione con
moorroom; Laboratorio Territoriale Roma Ovest
con il sostegno di Comune di Roma

Dipartimento XIX: Politiche per lo sviluppo e il recupero delle periferie

Roma, Corviale 2004-2005

Artisti: Osservatorio Nomade/Stalker; Mario Ciccioi; Cesare Pietroiusti; Matteo Fraterno; goldiechiari; Armin Linke

Corviale è un edificio lungo 958 metri e abitato da circa 6000 persone situato alla periferia sud ovest di Roma e circondato per tre lati da una campagna intatta. Di proprietà dell'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, già Istituto Autonomo Case Popolari), fu progettato da Mario Fiorentino nel 1972 e terminato dieci anni più tardi. È un luogo emblematico per architetti e urbanisti, evocato sistematicamente sulla stampa italiana in relazione ai veri o presunti mali delle periferie. Obiettivo del progetto è l'individuazione di una nuova immagine condivisa per l'edificio e di alcune domande della cittadinanza relative allo spazio pubblico che possano fornire indicazioni progettuali per l'area interessata da un ampio programma di riqualificazione (Programma di Recupero Urbano). Mettendo in relazione l'immaginario del luogo, ovvero desideri e proiezioni degli abitanti, con le ipotesi per la sua trasformazione, Immaginare Corviale si configura come una pratica di produzione artistica e culturale che diventa strumento di conoscenza del territorio e di elaborazione di strategie condivise di riqualificazione. Immaginare Corviale è un progetto su come lo spazio pubblico viene vissuto, ricordato, immaginato e trasformato e un esperimento produttivo che coniuga pratiche di progettazione partecipata e di produzione artistica e multimediale. Il progetto si costruisce anche attraverso il confronto continuo con il Laboratorio Territoriale del Comune che opera nel quartiere.

Attraverso il loro lavoro gli artisti indagano, anche attraverso strumenti ludici, la dimensione fisica e simbolica dell'edificio, rivelandone elementi inaspettati, tanto di criticità quanto di ricchezza. Gli artisti lavorano con tre strumenti: 1. laboratori sulla memoria e lo spazio pubblico; 2. la produzione, assieme agli abitanti, di due eventi collettivi metafore dei miti del quartiere che mettano in luce usi possibili dell'edificio; 3. la documentazione dell'intero progetto in un film che ricomponi i diversi piani del progetto attraverso un registro narrativo non riconducibile né al video d'arte né al documentario, pur comprendendo entrambe le prospettive. Destinatari di Immaginare Corviale sono in primo luogo gli abitanti, invitati e coinvolti a condividere le loro idee ed expertise rispetto all'edificio.

Il progetto rientra nell'ambito di una collaborazione a lungo termine tra la Fondazione Adriano Olivetti, il Dipartimento XIX del Comune di Roma per interventi artistici, di analisi e di riqualificazione dello spazio pubblico di Corviale.

CORVIALE, IL SERPENTONE (THE SNAKE)

presentazione del video di Heidrun Holzfeind

Roma Corviale, Sala Municipale, maggio 2002

Nell'ambito del progetto Immaginare Corviale, la Fondazione, con il patrocinio del XV Municipio, presenta il video realizzato da Heidrun Holzfeind, artista austriaca residente a New York.

Corviale, il Serpentone (The Snake) offre uno scorcio della vita degli abitanti del complesso, dei loro interessi e preoccupazioni, speranze e sogni. Combinando documentario, fiction, il video musicale e quello casalingo, il lavoro esplora le relazioni tra gli abitanti e l'ambiente in cui vivono, le loro idee riguardo ad un ambiente di vita ideale, i loro obiettivi, aspirazioni e sogni relativi alla vita professionale o privata.

WELCOME

di Annamaria Ferrero e Massimo Di Nonno

Torino, 2° Biennale Internazionale Arte Giovane, aprile/maggio 2002

Roma, Sala Roberto Olivetti, novembre 2002

Nell'ambito di BIG 2° Biennale Internazionale Arte Giovane la Fondazione ha sostenuto il progetto Welcome, di Annamaria Ferrero e Massimo Di Nonno. La ricerca di Ferrero/Di Nonno prende le mosse dalla riflessione su pubblico e privato e si concretizza in interventi in spazi pubblici realizzati con il coinvolgimento degli abitanti del luogo. Welcome, un tappeto di grandi dimensioni realizzato con i vecchi zerbini degli abitanti della Cavallerizza, uno dei luoghi espositivi della Biennale, è stato posto all'entrata della mostra come segno dell'attraversamento della soglia tra pubblico e privato. Gli abitanti sono stati coinvolti nella creazione di un progetto artistico, occasione per l'instaurarsi di una nuova rete di relazioni.

La Fondazione ha organizzato nella Sala Roberto Olivetti una mostra dei due artisti dal titolo "Il Racconto degli Altri", nella quale sono stati presentati alcuni dei lavori realizzati in contesti pubblici in Italia e Spagna, con la partecipazione diretta degli abitanti. La mostra è stata curata da Giorgina Bertolino e Lisa Parola per a.titolo.

collaborazioni partecipazioni

QUESTIONS DES MEDIATEURS

ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI MEDIATORI CULTURALI

Digione, Château du Saulon, aprile 2002

La Fondazione collabora con la Fondation de France alla diffusione del modello *Nuovi Commitenti* in Europa. È membro della International Association of Mediators, associazione di mediatori culturali i cui scopi principali sono: la costituzione di una rete internazionale di mediatori, la diffusione del modello su scala europea, l'analisi e l'adattamento del programma ai diversi contesti geografici e culturali. L'International Association of Mediators ha organizzato il primo seminario internazionale sul programma *Nuovi Commitenti* nel 2002 e sta coordinando una ricerca interdisciplinare dal titolo *Une Nouvelle Scène de l'art* i cui risultati saranno pubblicati nel 2005 in un volume edito da *Les Presses du Réel* e curato da Annie Claustres, Flaminia Gennari Santori e Anne Pontegnè.

EUROPEAN FOUNDATION CENTRE

La fondazione ha curato un seminario nell'ambito della 14° Assemblea Generale della European Foundation Centre che si è tenuta a Lisbona nel giugno del 2003. La Fondazione ha invitato *Program Officers* della Ford Foundation, Fondation de France e Fondation Evens a presentare progetti sul tema "Facing Globalisation through art and cultural production – the role of foundations." Obiettivo del seminario è stato esplorare i progetti culturali di alcune fondazioni focalizzati sull'intreccio tra le attuali trasformazioni della società e la produzione artistica e culturale. Nel corso del seminario Junko Chano della Ford Foundation ha presentato il programma Grant Craft che sostiene operatori culturali nella creazione di progetti culturali multidisciplinari; Francois Hers ha presentato le implicazioni della diffusione del programma *Nouveaux Commanditaires* su scala europea e il ruolo istituzionale delle fondazioni quali promotori culturali; Germana Jaulin ha presentato il premio *Community, Art, Collaboration*, promosso dalla Fondation Evens che seleziona progetti artistici per lo spazio pubblico e sostiene la produzione dell'opera vincitrice nel contesto per il quale è stata concepita; Flaminia Gennari Santori ha presentato alcuni progetti dell'ambito *Cultura e Società* della Fondazione analizzando e la relazione tra progettualità sul campo e ricerca teorica.

CULTURAL COOPERATION IN EUROPE: WHAT ROLE FOR FOUNDATIONS?

La Fondazione ha partecipato alla ricerca condotta dalla Fondazione Fitzcarraldo di Torino, e commissionata da quattro fondazioni appartenenti al Network of European Foundations for Innovative Cooperation: Compagnia di San Paolo, European Cultural Foundation, Fondation de France e Stiftelsen Riksbankens Jubileumsfond. La ricerca ha analizzato le forme di collaborazione tra diverse fondazioni europee contestualizzandole nel processo di integrazione e nella costruzione di uno spazio culturale europeo. Cultural Cooperation in Europe ha messo in luce la sempre maggiore centralità delle fondazioni nel sostegno di progetti culturali innovativi, che spesso adottano prospettive multidisciplinari in cui la produzione culturale e il contesto sociale hanno simile rilevanza, ma ha al contempo evidenziato la necessità di individuare programmi più stabili ed incisivi che promuovano e coordinino la collaborazione tra fondazioni su scala europea. I progetti *Nouveaux Commanditaires-New Patrons-Nuovi Commitenti* e *Trans:it*, il secondo concepito dalla Fondazione, hanno fornito case studies per la ricerca.

ETNOBAROMETRO

promosso nel 1997 dal Consiglio Italiano per le Scienze Sociali

in collaborazione con

Commission of the European Union; Compagnia di San Paolo, (Italia); Charles Stewart

Mott Foundation (Stati Uniti); European Cultural Foundation (Olanda)

Freudenberg Stiftung (Germania); Fondazione Re Baudouin (Belgio)

Luso-Americana Foundation (Portogallo); Open Society Institute of Macedonia

Riksbankens Jubileumsfond (Svezia); Dipartimento delle Politiche Sociali del Ministero degli Affari Esteri (Italia)

Prosegue la partecipazione della Fondazione al progetto Ethnobarometer - International Research Network on Interethnic Politics and Migration, rete di centri e di esperti per il monitoraggio dei conflitti etnici e dei flussi migratori in Europa. Oltre alle attività di monitoraggio e alla costituzione di un vasto archivio sulle questioni etniche e sulle migrazioni, Ethnobarometro svolge ricerche ed inchieste su situazioni e problemi in specifici. I risultati delle ricerche sono pubblicati in una collana di quaderni, in lingua inglese. Programmi, pubblicazioni e altri materiali sono reperibili anche sul portale www.ethnobarometer.org.

POLITICHE DELLE MINORANZE E COOPERAZIONE REGIONALE NEI BALCANI

direzione del programma a cura di Alessandro Sili

2001/2003

L'obiettivo della ricerca è di analizzare le politiche attuate nei paesi dell'Europa sud-orientale concernenti i diritti culturali, economici e politici delle rispettive minoranze, il loro impatto sui rapporti bilaterali, la cooperazione

generale e la sicurezza, al fine di verificare se, e in che modo, il processo di avvicinamento all'Europa può favorire soluzioni in grado di disinnescare le tensioni esistenti e promuovere rapporti non conflittuali tra minoranze e maggioranze. Il progetto, iniziato nel 2000 con le ricerche sui casi Bulgaria e Macedonia, proseguirà con almeno altri due studi di caso, (Romania e Grecia) e con una conferenza conclusiva. La ricerca sulla Romania è iniziata nell'ottobre del 2001 con un workshop a Timisoara, organizzato in collaborazione con l'Università locale, con l'International Studies Center di Bucarest, e con l'Interfaculty Center for Central and Eastern European Studies dell'Università di Friburgo. La ricerca sulla Macedonia è continuata anche nel 2001, con il monitoraggio del conflitto armato e dei negoziati di pace, e prosegue nel 2002 con il monitoraggio del processo di normalizzazione del paese.

TURCHIA: IL PROBLEMA DEI DIRITTI CIVILI E DELLE MINORANZE NEL PROCESSO DI ADESIONE ALL'EUROPA

*direzione del progetto: Mario Zucconi
associato al coordinamento del progetto: Dogu Ergil, TOSAM (Ankara)*

Nel contesto della richiesta della Turchia di entrare nell'Unione Europea, la vicenda di Ocalan è stata centrale nell'accrescere ed esplicitare le pressioni occidentali ed in particolare europee relative alle condizioni interne del paese. Negli ultimi mesi sono stati registrati segnali di cambiamento, oltre che nelle relazioni con altri paesi della regione ed in particolare con la Grecia, anche sulla questione curda, nei rapporti tra classe politica e i militari, nel riconoscimento di alcuni diritti civili e più generalmente nel processo di liberalizzazione del sistema politico. Oggi quindi il momento sembra quanto mai opportuno per condurre uno studio sul caso turco, con valenze generali, mirato all'analisi delle condizioni della possibile influenza europea sullo stato dei diritti umani e civili, e sulla politica delle minoranze in Turchia.

LA QUESTIONE ROM IN EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E LE MIGRAZIONI DI ROM VERSO I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

*ricerca a cura di Christian Giordano, direttore dell'Interfaculty Institute of Central and Eastern European Studies dell'Università di Friburgo.
coordinamento a cura di Andrea Boscoboinik*

Il progetto si articolerà in tre distinte fasi. In prima istanza verrà analizzato il concetto di identità all'interno delle comunità Rom, ampliando poi l'osservazione allo status sociale e politico dei Rom e le politiche seguite nei loro confronti, per affrontare infine le problematiche connesse alle migrazioni e il problema dei rifugiati fuggiti o espulsi dai luoghi di conflitto. La ricerca prevede l'analisi dei documenti e dei risultati finora raccolti e un lavoro empirico sul campo (interviste, storie di vita, discussioni di gruppo, ecc.), inizialmente in Bulgaria e in Macedonia.

ON/SALENTO a cura di Laboratorio Stalker

in collaborazione con
Provincia di Lecce e l'unione dei Comuni Idruntini

Bagnolo/Cannule/Cursi/Otranto/Palmariggi/Torcito, estate 2002

On/Salento è un progetto transdisciplinare di indagine volto a fornire nuovi strumenti di lettura e interpretazione di luoghi dismessi e abbandonati per la loro riqualificazione e riconversione. Articolato in diverse fasi, il progetto si fonda su una modalità d'intervento sperimentale basata su pratiche di esplorazione spaziale, di ascolto, di relazioni ludiche e conviviali indirizzate al coinvolgimento e all'interazione tra l'ambiente investigato, gli abitanti e gli archivi della memoria.

A partire da una residenza per artisti nell'antica Masseria Torcito, sono stati realizzati una serie di interventi documentati con mappe, immagini, materiale audio e video. L'Osservatorio Nomade/TV, una serie di documentari realizzati sul territorio con gli abitanti del luogo e che sono stati proiettati, nel periodo della residenza degli artisti, nelle piazze dei comuni idruntini. Un percorso di installazioni sonore, strumenti/sculture che disseminati sul territorio suonano con il vento per tracciare una mappa sonora e scoprire nuove musicalità legate ai luoghi. L'evento finale si è materializzato all'interno di una grande cava di pietra abbandonata dove è stato installato l'amacario: centinaia di metri di tela bianca tesa da un ulivo all'altro a formare un sistema di amache. In concomitanza di tale evento, è stato realizzato il Monumento alle vittime del canale di Otranto in memoria dei clandestini che hanno trovato la morte nel tentativo di sbarcare sulle coste italiane. Il risultato di tali interventi costituisce una mappatura sensibile, complessa e dinamica del territorio, realizzata con diversi approcci disciplinari, dei mutamenti in atto nel rapporto tra uomo e ambiente.

ALONG THE EGNATIA MEMORIES OF DISPLACEMENT IN BETWEEN ROME AND ISTANBUL un progetto di ON/Osservatorio Nomade

in collaborazione con
Provincia di Lecce e l'unione dei Comuni Idruntini

Roma, Sala Roberto Olivetti/Ararat - Campo Boario, aprile 2003

Along the Egnatia è una fase del progetto transdisciplinare ON/Salento svoltosi nell'estate del 2002 nel Salento, a cura del gruppo di ricerca Osservatorio Nomade. La via Appia - da Roma ad Otranto - successivamente chiamata Via Egnatia, è l'antica strada romana costruita per collegare Roma a Bisanzio. Nell'ultimo secolo, dalla caduta dell'Impero Ottomano, questa strada è stata testimone del drammatico spostamento di milioni di Albanesi,

Armeni, Bulgari, Greci, Slavi, Turchi, Afgani, Iracheni rifugiati e immigrati provenienti dal Sud o dall'est dell'Europa. *Along the Egnatia* ricostruisce le esperienze dei flussi migratori che hanno percorso la Via Egnatia attraverso le testimonianze delle persone che l'hanno percorsa. In occasione della presentazione del progetto avvenuta il 15 aprile 2003 nella Sala Roberto Olivetti, è stata inaugurata "ON Travelling Ignatia Agency", prima "Agenzia in viaggio europea" che si occupa di registrare le testimonianze degli spostamenti lungo l'Egnatia dalla voce dalle persone che le hanno vissute. Nella stessa occasione sono stati esposti 18 metri di pietra leccese provenienti dalle Cave di Cursi in Salento sulla costa delle quali è incisa la mappa del percorso della Via Egnatia da Roma a Istanbul. Raccontando la propria esperienza gli immigrati coinvolti nel progetto trasformano simbolicamente ogni pietra in una storia, dando vita ad un atlante di memorie. Le testimonianze sono state raccolte a Roma al Centro Interculturale Ararat, e successivamente al Kunst Werke di Berlino (nell'ambito della mostra *Territories*) e al Palais di Tokyo di Parigi (in occasione della mostra *GNS-Global Navigation System*): le tre principali città europee che hanno accolto comunità oggi molto radicate nel territorio arrivate attraverso la via Egnazia. Le chianche leccesi che raccolgono le storie di che è passato lungo la via Egnazia sono state trasportate da Roma ad Istanbul passando per Otranto e Salonicco. Lungo il percorso le pietre-storie raccolte sono state disposte nei luoghi indicati dagli intervistati dando vita a un monumento alle diaspore e alle molteplici radici dell'Europa lungo un percorso di memorie disperse.

NEWROZ. FESTA DEL GRANDE FUOCO - CAPODANNO CURDO

in collaborazione con
Università degli Studi di Roma Tre

Roma Campo Boario, Laboratorio di Arte Urbana Ararat, marzo 2002

Il 21 marzo la comunità curda del centro socioculturale autogestito Ararat ha invitato l'intera cittadinanza al Campo Boario (ex-mattatoio di testaccio) per celebrare il *Newroz*, la festa del grande fuoco che saluta l'inizio della primavera e il capodanno curdo, simbolo della mitica rivolta del fabro Kawa che nella notte dell'equinozio del 612 a.C. liberò il popolo dei Medi dall'oppressore assiro. Il *Newroz* - il nuovo giorno - che nel 2002 per la prima volta dopo l'oppressione talebana, è stato festeggiato anche in Afghanistan, viene celebrato ogni anno dalle culture di ceppo indo-iranico che onorano danzando intorno al grande fuoco perenne il Dio Ahura Mazda, dio della prima religione monoteista che si diffuse attraverso il profeta Zarathustra in tutta l'area anatolica. Oggi il *Newroz* è per l'intera comunità curda il simbolo della lotta contro l'oppressione di quei paesi che non permettono a 35 milioni di persone di cultura curda di avere una patria e di esistere come popolo. La festa è stata anche l'occasione di incontro tra le associazioni che da diversi anni operano come mediatori interculturali all'interno del Campo Boario (Villaggio Globale, Stalker, Ararat, Azad) e la Facoltà dell'Università degli Studi di Roma Tre che si sono insediate nell'area (DAMS, Facoltà di Architettura). Il *Newroz* è stato realizzato con la partecipazione degli studenti del Master in Politiche dell'Incontro dell'Università degli Studi di Roma Tre e del Comitato Studentesco della Facoltà di Architettura di Roma Tre.

BETWEEN DRESDEN & PRAGUE
un progetto di Bernardo Giorgi

con il sostegno del Goethe Institut-Rom

Un gruppo di artisti in viaggio tra Dresda e Praga, lungo il corso del fiume Elba, ha creato nelle città del tragitto, eventi e incontri con gli abitanti dei luoghi, un percorso esperienziale sui rapporti tra le culture e le persone, e sul ruolo, reale e potenziale, giocato dall'arte in questi rapporti.

La prima tappa del viaggio è stata la Fondazione Adriano Olivetti nell'Aprile 2002 dove è stata presentata la *Tenda da Viaggio* e alcuni dei progetti che gli artisti coinvolti hanno proposto di realizzare durante il percorso o in relazione con esso. In occasione dell'ultima tappa, al Laboratorio di Arte Urbana Ararat di Roma, è stata montata la *Tenda da Viaggio* che ha ospitato la presentazione del libro sul progetto in cui sono pubblicati gli interventi degli artisti coinvolti e i contributi - fra gli altri - di Luca Cerizza, Iain Chambers, Laura Cherubini, Hans Ulrich Obrist, Michal Kolecik, Sergio Risaliti e Christoph Tannert.

ARTE PUBBLICA IN ITALIA: LO SPAZIO DELLE RELAZIONI
a cura di Anna Detheridge

Biella, Fondazione Pistoletto Cittadellarte, giugno 2003

La Fondazione Adriano Olivetti ha presentato i progetti in corso di realizzazione nell'ambito di intervento Cultura e Società alla mostra *Arte pubblica in Italia: lo spazio delle relazioni*, curata da Anna Detheridge alla Fondazione Pistoletto Cittadellarte di Biella. La mostra, frutto di una riflessione sul significato e sui modi dell'attività artistica in ambito pubblico in Italia, ha esplorato l'universo delle pratiche artistiche fondate sull'idea di relazione, condivisione ed interazione con il territorio e la comunità. Sono state predilette opere e progetti che prediligevano la collaborazione fra gli artisti, con il pubblico, fra curatori ed artisti. Alla mostra hanno partecipato gruppi e singoli artisti, fondazioni ed amministrazioni pubbliche che stanno realizzando in Italia nuovi progetti culturali relativi allo spazio pubblico.

UKIYO. THE FLOATING WORLD. IL MONDO FLUTTUANTE

in collaborazione con
Istituto Giapponese di Cultura; Università di Roma "Tor Vergata" - Cattedra di Estetica
con il sostegno di The Japan Foundation; Ketumbar

Roma, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Roma, Istituto Giapponese di Cultura

Il convegno, quinto di una serie di incontri internazionali sull'estetica applicata promossi dalla Cattedra di Estetica dell'Università di Roma, si inserisce in un progetto teso alla ricerca di tematiche in cui le problematiche

IL MULINO DI AMLETO
Progetto stanziale di cultura teatrale
a cura di Oreste Valente

con il patrocinio di
Comune di Montalto Dora; Provincia di Torino

Castello di Montalto Dora, in corso

Nel 2001, con un workshop sulla narrazione e le tecniche del racconto tenuto da Laura Curino è proseguito il progetto di formazione per giovani attori. Il paese di Montalto Dora si è trasformato in "Palcoscenico" con spettacoli nelle piazze e nel Mulino (azienda tuttora in attività). Nel cortile e nei saloni del Castello di Montalto Dora, aperti al pubblico per l'occasione, si è inaugurato il progetto di teatro/video con Laura Morante. Nel 2002 Il Mulino di Amleto si è trasformato in residenza per attori che vogliono pensare, ricercare e produrre: in questo contesto si sta sviluppando lo studio su Emilio Salgari che porterà alla produzione di uno spettacolo sulle rive del lago morenico con attori professionisti ed allievi dei seminari de Il Mulino di Amleto.

ITINERANZE
Le culture del lavoro in tre regioni europee

2001/2003

Il progetto *Itineranze*, promosso nell'ambito delle iniziative de Il Mulino di Amleto, prevede l'istituzione di un premio di scrittura bilingue, in collaborazione con la Ville de Mons, Belgio, il Comune di Montalto Dora e del TEC CRIAC Travail et Culture di Roubaix, Francia. Nel corso del 2002 è stato indetto il premio letterario e si è svolto, nel mese di ottobre, il primo seminario dal titolo *Le rôle du monde ouvrier et les comités d'entreprises* (Saint-Amand les Eaux, Francia).



ARTE, ARCHITETTURA E URBANISTICA

PROTOTIPI.02

a cura di Stefano Chiodi e Bartolomeo Pietromarchi

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2002/ febbraio-marzo 2003

artisti invitati: Alex Cecchetti, Donatella Di Cicco, Davide Minuti, Jorge Peris, Riccardo Previdi, Andrea Sala, Paola Salerno, Francesco Simeti, Carola Spadoni

Giunto alla sua seconda edizione, il progetto *Prototipi*, curato da Stefano Chiodi e Bartolomeo Pietromarchi, risponde alla necessità di individuare forme e strumenti nuovi per la conoscenza, lo sviluppo e la promozione della creazione artistica più recente. L'intento, in particolare, è intensificare il dialogo tra le esperienze artistiche e le diverse prospettive in cui si articola la cultura estetica dei nostri giorni, stimolando gli artisti più giovani a un confronto diretto con le generazioni precedenti, con le problematiche attuali del dibattito artistico internazionale e fornendo loro al contempo gli strumenti teorici e pratici per la formazione e l'elaborazione di nuove progettualità. In *Prototipi.02* tre critici (Massimiliano Gioni, Guido Molinari e Chiara Parisi) hanno affiancato i curatori nella selezione degli artisti. Il progetto si è articolato, come nella precedente edizione, in un workshop e nella successiva mostra collettiva degli artisti invitati.

Al laboratorio, che si è svolto negli spazi della Fondazione Adriano Olivetti dal 16 al 21 dicembre 2002, hanno partecipato artisti, curatori, critici e intellettuali che hanno confrontato idee, percorsi e progetti. Sono intervenuti in qualità di *visiting professor*: Mario Airò, Marco Belpoliti, Carolyn Christov-Bakargiev, Clegg & Guttman, Paolo Colombo, Enzo Cucchi, Xavier Douroux, Alberto Garutti, Eli Gottlieb, Maria Perosino, Marco Senaldi e Sisley Xhafa. A conclusione delle giornate del workshop, Clegg & Guttman hanno realizzato un ritratto del gruppo di lavoro di Prototipi.02 dal titolo *The Symposium (2002)*.

La mostra *Prototipi.02* è stata concepita come un progetto collettivo. Gli artisti hanno scelto di utilizzare come inconsueto luogo espositivo il Bed & Breakfast in cui hanno convissuto per la durata del laboratorio, nello stesso ambiente domestico in cui sono proseguite e si sono sviluppate le discussioni stimulate dagli incontri in Fondazione. Mentre nel Bed & Breakfast di via Borelli 9 ha ospitato gli interventi creativi, nelle sale della Fondazione è stata presentata al pubblico la documentazione degli artisti e dell'attività svolta durante il laboratorio.

In occasione della terza edizione del progetto *Prototipi* sarà presentata la pubblicazione che riepiloga le prime due rassegne, edita in collaborazione con Luca Sossella Editore, con i testi critici introduttivi dei curatori, la sezione dedicata agli artisti invitati e una selezione dei brani degli interventi del workshop.

PROTOTIPI.03

a cura di Stefano Chiodi e Bartolomeo Pietromarchi

in collaborazione con
 BCLA - Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Francia in Italia
 Accademia di Francia, Villa Medici
 The British School at Rome
con il sostegno di
 Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2003

artisti invitati: Charles Avery, Rossella Biscotti, Alessandro Ceresoli, Paolo Chiasera, Ra di Martino, Alice Guareschi, Margherita Morgantin, Michael Sailstorfer, Conrad Shawcross, Markus Sixay, Samon Takahashi

Prosegue quest'anno il progetto Prototipi che, rispetto alle precedenti edizioni, si caratterizza per una maggiore attenzione alla ricognizione della giovane produzione artistica sia su scala nazionale che internazionale.

Il laboratorio - che si è svolto in lingua inglese - si è articolato in due appuntamenti quotidiani. Al mattino curatori e studiosi di fama internazionale, tra i quali Ami Barak (Le Consortium, Dijon), Anselm Franke (KunstWerke, Berlino), Simon Groom (Tate Gallery, Liverpool), Gabriele Guercio (Il Giornale dell'Arte, Torino) e Thomas Peutz (Smart Project Space, Amsterdam) hanno tenuto lezioni teoriche in cui sono state affrontate ricerche e aspetti critici e metodologici legati all'arte contemporanea, con particolare attenzione al panorama internazionale. Al pomeriggio si sono svolti gli incontri con gli artisti - Sylvie Fleury, Jannis Kounellis, Mike Nelson, Olaf Nicolai, Cesare Viel, Luca Vitone - durante i quali sono state approfondite le diverse metodologie di lavoro, l'uso di materiali e linguaggi, in un confronto aperto tra differenti punti di vista e percorsi personali.

Successivamente al laboratorio, è previsto uno sviluppo in due fasi: una mostra collettiva e la pubblicazione di un libro, edito da Luca Sossella Editore, in tiratura limitata che conterrà undici manifesti/progetti originali degli artisti nonché un progetto speciale dell'artista Olaf Nicolai e testi di Bartolomeo Pietromarchi, Stefano Chiodi e Suhail Malik

J'AI OUBLIÉ LE LIEU

di Pierre Giner

a cura di Paola Magni

in collaborazione con Ambasciata di Francia in Italia
 Bureau de Cooperation Linguistique et Artistique

Roma, Sala Roberto Olivetti, gennaio/febbraio 2002

J'ai oublié le lieu è un tentativo di ricordare. È una sequenza di input che, a partire dalla scena della danza, innescano una serie di processi di regressione nella memoria dello spettatore, per far vibrare le corde di una memoria individuale che si perde nelle pieghe del vissuto collettivo. È la storia di tutti gli amori che ritornano per il tempo di un ricordo, è un'emozione che riemerge da lontano nella mente di chiunque guardi, per essere sostituita subito dopo da un'altra emozione. Le immagini sembrano essere rubate ad un passato più o meno recente proprio per sottolineare, attraverso la simulazione di un distacco temporale, la volontà di generare un processo a ritroso che aiuti lo spettatore a ritrovare ricordi. Poche sequenze, una canzone, la scena ripetuta di una danza fuori tempo e un pò maldestra sono solo l'inizio di un lungo viaggio attraverso le infinite possibilità e potenzialità evocative delle immagini. Alla base di tutto, una profonda e desolata malinconia. Malinconia per ciò che è passato e non tornerà più, per le gioie perdute e le aspirazioni deluse, per le passioni spente e i desideri insoddisfatti, un sentimento doloroso ma prezioso, al quale non è facile abbandonarsi con dolcezza.

dal testo critico di Paola Magni

VIDEO LOUNGE

a cura di Maria Rosa Sossai

in collaborazione con
 British Council, Roma
 Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali
 Palazzo delle Esposizioni, Roma

Roma, Sala Roberto Olivetti, marzo 2002

artisti invitati: Emanuelle Antille, Simone Berti, Monica Bonvicini, Yang Fudong, Marcello Maloberti, Marzia Migliora, Année Olofsson, Adrian Paci, Ene-Liis Semper, Ann-Sofi Sیدن, Annika Ström, Gina Tornatore

Video Lounge non pretende di essere una ricognizione esaustiva della scena attuale, ma intende soprattutto rispondere all'interesse crescente delle giovani generazioni nei confronti di questo linguaggio. I lavori presentati nel corso dei due appuntamenti sono espressione delle diverse articolazioni della grammatica compositiva del

video così come si è andata strutturando nell'ultimo decennio, rappresentando di fatto uno dei fenomeni più interessanti della ricerca contemporanea. I temi affrontati testimoniano la propensione degli artisti per un immaginario legato sia a una dimensione privata ed esistenziale che alle diverse forme di socialità.

dal testo critico di Maria Rosa Sossai

RADICAL & CRITICAL a cura di Bartolomeo Pietromarchi

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno/luglio 2002

artisti invitati: Marco Boggio Sella, Claude Closky, Martin Creed, Elmgreen & Dragset, Piero Golia, Enrik Olesen, Cesare Pietromarchi

progetto vetrine: Joseph Kosuth

Esiste ancora una necessità e una attualità per un'arte che riflette su se stessa, sul proprio linguaggio, sul contesto espositivo con un atteggiamento radicale e critico? I tempi dell'arte concettuale sembrano irrimediabilmente lontani, oggi l'arte sempre più si caratterizza per un riavvicinamento ad un concetto di funzione attraverso una pratica di appropriazione di linguaggi estranei al suo contesto e a diretti riferimenti al reale. Eppure è possibile rintracciare nell'ultima generazione della ricerca artistica internazionale una "linea" (o forse più propriamente una "vena") che fa diretto riferimento e utilizza gli strumenti caratteristici di una certa tradizione di arte concettuale. I giovani artisti tornano a riflettere sul linguaggio dell'arte e sulle sue implicazioni, sui meccanismi e i processi tra artista, opera e spettatore, sul contesto espositivo e i suoi valori simbolici. (...) Il titolo della mostra, che riflette tale attitudine di approccio all'arte, ne sottolinea allo stesso tempo la differenza rispetto all'arte degli anni '70 molto spesso ideologicamente impegnata. La poetica dell'artista di oggi è disincantata e aperta alla complessità e alla differenza, allo scarto, non definisce, non polemizza, non asserisce. Si muove leggera sui codici linguistici ormai ben conosciuti e, in un gioco di scomposizione e ricomposizione, ne sortisce inediti significati, nascosti nelle pieghe di una apparente normalità. (...) Radical & Critical lega due tipologie di atteggiamento con una "e" commerciale che ne sottolinea l'interscambiabilità e la compresenza in una accezione in cui sono assenti valori ideologici o assunti programmatici. Sottolinea una libertà conquistata e un superamento semantico di un atteggiamento che sino ad oggi, nel campo dell'arte, si portava dietro un carico di significati e implicazioni troppo densi, per poterne liberamente ripercorrere alcuni sentieri interrotti.

Il progetto di Joseph Kosuth per le due grandi vetrine dello spazio espositivo rappresenta un confronto simbolico e controverso dell'artista, considerato il padre dell'arte concettuale, con gli artisti della mostra.

dal testo critico di Bartolomeo Pietromarchi

COSTRUIRE LA CITTÀ DELL'UOMO. RIFLESSIONI DALL'ESPERIENZA DI ADRIANO OLIVETTI (1930-1960) a cura di Patrizia Bonifazio e Paolo Scrivano

in collaborazione con Associazione Archivio Storico Olivetti;
Olivetti; ON/Osservatorio Nomade; Istituto Luce; Rai Teche

Roma, Sala Roberto Olivetti, novembre 2002

La mostra, curata da Patrizia Bonifazio e Paolo Scrivano, ha presentato una selezione ragionata dei materiali riguardanti la produzione nel campo dell'urbanistica e dell'architettura promossa e coordinata da Adriano Olivetti dal 1930 al 1960, già esposti in occasione del Centenario della nascita alle Officine H di Ivrea e successivamente alla Triennale di Milano. Sono stati esposti più di 50 fra documenti originali, immagini, plastici e filmati, che hanno permesso di ricostruire la straordinaria attualità del pensiero e delle realizzazioni di un imprenditore che credeva fortemente nell'urbanistica come strumento per la crescita civile ed economica della società, e le cui idee ed iniziative in tema di pianificazione economica e territoriale hanno fortemente influito sulla cultura architettonica e urbanistica dell'Italia del dopoguerra. La mostra è stata pensata come occasione per presentare il calendario delle iniziative del 2003 della Fondazione Adriano Olivetti come prosecuzione degli studi e dibattiti iniziati con le celebrazioni del Centenario. Il confronto pressante con la realtà dei nostri giorni, stimolato dalle ricerche intraprese sulle tematiche ispiratrici dell'opera di Adriano Olivetti ha portato alla realizzazione di una sezione contemporanea dal titolo "Osservatorio sul divenire della comunità", coordinata dalla Fondazione e da ON/Osservatorio Nomade che raccoglie materiale di documentazione sulle ricerche attuali. È in programma per il 2004 l'organizzazione di una conferenza internazionale intorno al tema della *Comunità*, tema cardine dell'esperienza olivettiana, analizzato in tre diversi aspetti: dal punto di vista teorico, nell'ambito dell'urbanistica, con la collaborazione dell'INU-Istituto Nazionale di Urbanistica, e nelle ricerche artistiche.

TRANS:PLANT un progetto di Ian+, il molino, ma0/emmeazero e nicole_fvr

in collaborazione con Laboratorio di Arte Urbana Ararat

Roma, Sala Roberto Olivetti, novembre/dicembre 2002
Roma, Campo Boario, marzo 2003

Trans:plant è un progetto di quattro studi di architettura - Ian+, il molino, ma0/emmeazero, nicole_fvr - prodotto nell'ambito del workshop promosso dalla Fondazione Adriano Olivetti per l'allestimento della mostra *Costruire la città dell'uomo*. *Trans:plant* è un sistema operativo che innesca due azioni concrete: un bosco di alberi che muoverà dalle sale della Fondazione verso il Campo Boario e un dispositivo di protezione per i futuri

spostamenti del materiale esposto.

Trans:plant è un allestimento che propone nella sua operatività un confronto tra le pratiche attuali di coltura del territorio con quelle narrate in mostra e, allo stesso tempo, uno spazio di risonanza nella galleria e un intervento diretto sullo spazio pubblico. Il progetto *Trans:plant* si è concluso nel marzo 2003 con la piantumazione degli ulivi all'Orto Boario, il giardino della comunità curda di Ararat nel Campo Boario creato in questi anni insieme al Laboratorio di Arte Urbana Stalker, in occasione delle celebrazioni del *Newroz*, la festa che saluta l'inizio della primavera e il capodanno curdo.

SUB REAL. REALITY SURVIVAL STRATEGIES

a cura di Bartolomeo Pietromarchi

in collaborazione con
SMART Project Space, Amsterdam

SMART Project Space, Amsterdam, aprile/maggio 2003

artisti invitati: Micol Assaël, Mark Bain, Marco Boggio Sella, Martin Creed, John Bock, Piero Golia, Cesare Pietrousti, Santiago Sierra

L'arte deve oggi confrontarsi con la ridefinizione del concetto di realtà, di esperienza e di identità. Il concetto di esperienza ha subito nell'era contemporanea una trasformazione profonda: la sempre più totalizzante rappresentazione mediatica e la standardizzazione dei modelli di vita alienati nella ripetitività sono andati man mano erodendo il suo statuto di realtà. (...) Al valore singolare e unico dell'esperienza è andato sostituendosi un rapporto con il mondo plasmato nella sua dimensione collettiva e omologato nella sua rappresentazione - costruita sulla base di modelli di massa e di consumo - dove lo stesso "rapporto sociale fra persone è mediato attraverso le immagini".

La mostra propone il lavoro di artisti che, evitando di porsi in una condizione di concorrenza con il predominio dell'immagine a la spettacolarizzazione della realtà, optano per percorsi trasversali, con opere che si infiltrano nelle pieghe del reale e ne portano in luce le sue contraddizioni, ne svelano i suoi punti deboli per affermarne una possibile diversa lettura. L'artista adotta in questo senso strategie caratterizzate da atteggiamenti radicali: clandestinità, infiltrazione, parassitismo, negazione, eccesso. Questo sub reale si costituisce così con gli scarti e i residui della realtà, dove il valore dell'esperienza è riaffermato in un processo di radicalizzazione e di eccesso, l'immagine è negata, smontata e fatta entrare in cortocircuito, la figura dell'artista si nasconde sino ad essere irriconoscibile. L'artista assume allora i connotati di un clandestino che è costretto ad immaginare e inventare strategie di sopravvivenza rispetto ad una realtà che tende sempre più a limitare e ignorare gli spazi di riflessione personale e il valore del singolo.

dal testo critico di Bartolomeo Pietromarchi

mostra

collaborazioni partecipazioni

LUCE E PITTURA IN ITALIA/ LIGHT AND PAINTING IN ITALY 1850 - 1914

a cura di Renato Miracco

in collaborazione con
Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale

Roma, Sala Roberto Olivetti, aprile-maggio 2002

Nell'ambito dei programmi della Fondazione è stato dato particolare rilievo alla promozione e alla diffusione della cultura italiana all'estero attraverso l'organizzazione di mostre, convegni e scambi culturali, in collaborazione con il Dipartimento di Promozione e Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri e con gli Istituti Italiani di Cultura.

In questa ottica si inserisce l'anteprima della mostra *Luce e pittura in Italia 1850 - 1914* che ha presentato una selezione delle duecento opere facenti parte della mostra, il cui percorso espositivo comprende importanti sedi museali in Europa (Bruxelles, Madrid, Londra) e negli Stati Uniti (New York).

Dedicata allo studio della luce nella pittura italiana a cavallo tra Ottocento e Novecento, la mostra ripercorre tutti i grandi movimenti artistici di un periodo storico fra i più significativi dell'arte italiana, dai Macchiaioli alla Scapigliatura, dai Divisionisti ai Futuristi, periodo in cui si attuò, grazie anche ai frequenti scambi con la cultura artistica europea, una svolta decisiva che attraversò l'Italia in quegli anni, determinando un profondo cambiamento in senso modernista. La minuziosa ricerca condotta dal curatore della mostra ha portato alla luce, presso collezioni private, opere considerate disperse e testimonianze inedite (manoscritti, lettere, articoli) che hanno contribuito a far luce su alcune zone d'ombra nel grande mosaico dell'arte italiana e su una parte della storia e dei rapporti tra gli artisti di quegli anni.

mostra

END COMMERCIAL
di Florian Bohm, Luca Pizzaroni, Wolfgang Scheppe
a cura di Emanuela Nobile Mino

Roma, Sala Roberto Olivetti, settembre 2002

Concepito come progetto d'artista unitario, End Commercial è il frutto dello studio di tre diversi autori (Florian Bohm, Luca Pizzaroni, Wolfgang Scheppe) sui fenomeni urbani, condotto attraverso un'osservazione iconografica analitica delle ricorrenze di questi stessi nel contesto cittadino. Il progetto è raccontato attraverso più di 1.000 immagini a colori di grande carattere narrativo e allo stesso tempo iconizzante, campionate in aree diverse della città di New York. La stesura dei codici, attraverso i quali la città contemporanea naturalmente si esprime, avviene, nel volume, per sequenze di immagini fotografiche in cui determinati atti comportamentali, specifici oggetti, segni anonimi e visioni note si susseguono, costringendo il lettore a prendere coscienza dell'avvenuta mutazione del comune vocabolario visuale. Le molteplici immagini sono state catalogate e riordinate dagli artisti in capitoli la cui logica sequenza è dettata dalle singole definizioni di ambiti di inchiesta strutturati secondo una griglia esponenziale che, costituendo la base teorica del progetto, consente una decifrazione approfondita dei singoli fenomeni e ne sottolinea le infinite relazioni e la loro ciclicità.

dal testo critico di Emanuela Nobile Mino

VACANT COMMUNITY
STORIA DI UNA COMUNITÀ APPARENTE
a cura di Marianna Vecellio

in collaborazione con
Festival Italiano della Fotografia

Roma, Sala Roberto Olivetti, aprile 2003

Artisti invitati: Maja Bajevic; Anuschka Blommers & Niels Schumm; Jeff Burton; Phil Collins; Joachim Koester; Philip Lorca di Corcia; Thomas Struth; Massimo Vitali; Stephen Waddell

La comunità è un insieme di persone unite tra loro da rapporti di varia natura. Le condizioni di aggregazione possono essere di genere linguistico, geografico, morale, sociale, un sistema facile per mettere insieme gruppi, all'interno di categorie ordinate da interessi e consuetudini comuni. A causa della globalizzazione che promuove la diffusione di stili e culture, il concetto di comunità sembra aver perso molte delle sue capacità esplicative. Da una parte il potenziamento dei mezzi di comunicazione, dall'altra l'accelerazione dei flussi di capitali producono un nuovo sistema sociale: un'ibridazione culturale che conduce alla nascita di nuovi rapporti tra il singolo, ormai sradicato dal territorio, e la massa. Si assiste ad una riorganizzazione dei rapporti sociali sulla base della compressione spazio-temporale e al generarsi di nuovi stili di vita, indotti anche dal diffondersi di modelli di vita

ODILE DECQ STUDIO
AGENCE D'ARCHITECTURE ET D'URBANISME

in collaborazione con
BCLA - Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Francia in Italia
AFAA - Association Française d'Action Artistique

Roma, Sala Roberto Olivetti, settembre 2003

La mostra alla Fondazione Adriano Olivetti presenterà tre anni di progettazione sperimentale portata avanti con gli studenti dell'Ecole Spéciale d'Architecture de Paris nello studio dell'architetto francese vincitore del concorso per il rifacimento dell'ex stabilimento PERONI di Roma attuale Museo di Arte Contemporanea. Il percorso espositivo sarà dunque diviso in tre sezioni illustrate attraverso progetti, plastici, materiali d'archivio e proiezioni video:

2001 ::: Parigi

Con l'arrivo - per la prima volta nella sua storia - di un sindaco socialista che ha, nel corso della campagna elettorale, promesso di cambiare la vita dei parigini, lo Studio ha voluto proporre alcune ipotesi sul futuro di Parigi attraverso una riflessione basata sull'evoluzione dei modi di vita e di vivere della capitale francese. Le ipotesi hanno una connotazione fortemente utopica per la completa libertà d'azione progettuale lasciata agli studenti che - in questa occasione - sono stati affiancati dagli studenti della Columbia University di New York dove Odile Decq ha tenuto nel 2001 un seminario.

2002 ::: Bruxelles

Prendendo spunto dal dibattito sull'ampliamento dell'Europa con l'integrazione dei nuovi paesi, lo Studio ha ipotizzato il futuro di Bruxelles come capitale d'Europa. L'attuale condizione, estremamente singolare, di città-regione quasi autonoma all'interno del Belgio, la trasformazione regolamentata che la città ha subito dagli anni '60 e la presenza molto importante delle istituzioni europee nel centro della città rendono molto realistica questa ipotesi. Ma, allora, quale visione o quali impianti particolari si devono dare alla città affinché possa accogliere questa nuova condizione?

2003 ::: l'autostrada A13 tra Rotterdam e Delft

In occasione della prima Biennale di architettura di Rotterdam lo Studio è stato uno dei dodici ateliers scelti in tutto il mondo per lavorare sul tema "A13 case study".

Che fare sui 20 km di autostrada che legano Rotterdam a Delft e sui quali, a seconda del momento della giornata, il tragitto può durare dai 15 ai 45 minuti? L'autostrada come nuovo spazio urbano abitato, luogo di vita oltre che luogo di transito. Come abitare la mobilità? Questi i temi che attraversano i progetti presentati in quest'ultima sezione.

KONST! SVEZIA EXTRA-ORDINARIA. ARTE CONTEMPORANEA DALLA SVEZIA a cura di Lorella Scacco

in collaborazione con
Governo Svedese; Ambasciata di Svezia a Roma; Istituto Svedese
con il patrocinio di
Ministero degli Affari Esteri; Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma

Roma, Sala Roberto Olivetti, ottobre/novembre 2003

Progetto vetrina: Henrik Håkansson

Nell'autunno del 2003 è stato organizzato per la prima volta a Roma un Festival di Arte Contemporanea svedese. Dalla pittura alla scultura, dal video alle installazioni, la rassegna ha illustrato gli aspetti e gli sviluppi più interessanti del panorama artistico svedese, con opere di: Bigert & Bergström, Linn Fernström, Front, Peter Geschwind, Jan Håfström, Henrik Håkansson, Albin Karlsson, Gunilla Klingberg, Katarina Norling, Fredrik Wretman. Le opere sono state in mostra in sette spazi espositivi pubblici e privati, formando un itinerario espositivo che si è sviluppato nel centro storico della capitale. Il progetto di Henrik Håkansson per la vetrina della Fondazione è stata un'installazione video dal titolo *The Peregrine* (Freedom of Choice, Theme Song) incentrata sul rapporto tra natura e cultura.

L'ALTRO DA SÉ: ALTERITÀ E DIFFERENZA NELLA RICERCA ARTISTICA CONTEMPORANEA a cura di Lucilla Meloni

Relatori: Massimo Canevacci, Viviana Gravano, Sergio Lombardo, Teresa Macri, Lucilla Meloni, Domenico Nardone, Cesare Pietroiusti, Roberto Pinto, Maria Rosa Sossai, Lorenzo Taiuti

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno 2002

L'incontro vuole essere un momento di riflessione intorno ai concetti, riassuntivi, di alterità/differenza, intesi come termini che definiscono l'attenzione della ricerca artistica e della critica verso i dati del reale. Caratteristica di

gran parte della ricerca contemporanea è quella di uscire fuori da ogni discorso metalinguistico o autobiografico, per inserire nel proprio costituirsi dati tratti dalla realtà. Si assiste allora, da una parte, ad una specie di rinnovato "realismo" (iconografie della realtà testimoniate dalla ricerca fotografica e video), dall'altra all'esigenza di includere nel proprio lavoro l'altro, inteso come soggetto che concorre al compimento stesso del lavoro (dall'eventualismo all'arte relazionale). I relatori invitati testimoniano con il proprio lavoro le diverse sfaccettature in cui si articola "l'apertura all'altro": se gli artisti non intendono il proprio operare come esternazione del sé ma, programmaticamente, come relazione con il mondo, la critica a sua volta mette in atto diverse categorie interpretative, stretta nelle maglie di un prepotente senso di realtà.

COMUNICARE L'ARCHITETTURA

in collaborazione con
Fondazione Bruno Zevi

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2003

Al convegno, cui sono state invitate le principali riviste di architettura internazionali, si è discusso sul modo in cui l'impostazione grafica delle singole testate, lungi da essere mera opzione tecnica e "di gusto", riverberi e comunichi le scelte culturali e poetiche. Hanno partecipato: Furio Colombo, direttore de "L'architettura - cronache e storia"; Axel Sowa per l'Architecture d'Aujourd'hui; Mario Oliveri dello Studio Nizzoli-Oliveri; Robert Ivy per Architectural Record; Lisa Licitra Ponti per Domus; Ole Bouman per Archis; Italo Lupi per Abitare; Robert Davey per The Architectural Review; Mario Antonio Arnaboldi per l'Arca; Sergio Polano per Casabella.

MARGUERITE YOURCENAR. UNA NARRAZIONE ANCORA PARLANTE

in collaborazione con
Biblioteche di Roma

Roma, diversi luoghi, aprile/giugno 2003

In occasione del centenario dalla nascita di Marguerite Yourcenar si sono svolte molte iniziative promosse dall'Istituzione Biblioteche di Roma. La Sala Roberto Olivetti ha ospitato una videoproiezione del film *Ritratto di scrittrice* (Portrait d'ecrivain) di Dominique Gros del 1996 nonché un convegno dal titolo *Elettra o la caduta delle maschere*. Sul rapporto madre-figlia a cui hanno partecipato Simona Argentieri (psicoanalista), Annarosa Buttarelli (filosofa) e Guido Avezzi (grecista).

COSTRUIRE LA CITTÀ DELL'UOMO. ADRIANO OLIVETTI E L'URBANISTICA

a cura di Patrizia Bonifazio e Paolo Scrivano

in collaborazione con Ordine degli Architetti della Provincia di Matera;
Assessorato alla Cultura del Comune di Matera;
Associazione Archivio Storico Olivetti; Archivio di Stato di Matera;
Centro Carlo Levi; Deputazione di Storia Patria per la Lucania;
Facoltà di Ingegneria dell'Università di Basilicata; Soprintendenza al
Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico della Basilicata;
Unione Industriali della Provincia di Matera; INU Sezione Basilicata

Matera, Palazzo Lanfranchi, novembre 2003/gennaio 2004

La mostra, curata da Patrizia Bonifazio e Paolo Scrivano, raccoglie circa 200 pezzi fra documenti originali, immagini, plastici e filmati che permettono di riscoprire la straordinaria attualità del pensiero e delle realizzazioni promosse da Adriano Olivetti nell'ambito della pianificazione economica e territoriale, con una particolare attenzione alle iniziative per il territorio materano. Durante il periodo di apertura della mostra, è stato previsto, inoltre, un seminario di studio - i cui atti verranno successivamente pubblicati - che, partendo dai materiali della mostra e dalle nuove ricerche che questa ha aperto sulle tematiche olivettiane, tenerà un bilancio degli esiti che quella esperienza ha lasciato nella cultura architettonica e urbanistica italiana e, in particolare, sullo sviluppo urbanistico della città di Matera.

TUTTO SU MIO PADRE FABIO SARGENTINI

un mediometraggio di Fabiana Sargentini

Roma, Sala Roberto Olivetti, ottobre 2003

Tutto su mio padre Fabio Sargentini è un documentario intervista con testimonianze dirette di vita vissuta da Fabio Sargentini, gallerista romano scopritore di talenti e inventore di spazi espositivi dagli anni Sessanta ai giorni nostri, visto dagli occhi di sua figlia Fabiana, giovane regista.

L'idea narrativa alla base del documentario è di compiere un percorso visivo negli spazi delle tre sedi della sua galleria L'Attico di Roma: dal 1966 al '68 Piazza di Spagna 20, dal '68 al '76 il garage di Via Beccaria 22, dal 1972 ad oggi Via del Paradiso 41. L'intrecciarsi del presente e del passato, attraverso racconti dalla viva voce del gallerista e tramite materiali audiovisivi e fotografici di eventi curati da Sargentini nell'arco della sua carriera trentennale, da luogo ad un gioco dialettico tra arte e vita, rappresentativo degli anni "caldi" dell'Avanguardia dai Sessanta ai Settanta e della originale impostazione del ruolo di "gallerista" avuta da Sargentini. L'intuizione di Sargentini è di dar corso all'interdisciplinarietà delle arti, ora in voga e praticata con frequenza dagli spazi culturali pubblici e privati, miscelando insieme artisti di diversa specificità: musicisti, danzatori, performers, pittori, scultori, land e body-artisti invitati nelle molteplici e diverse iniziative culturali (concerti, performances, azioni ...). Nel

ITALIAN LANDSCAPES / PAESAGGI ITALIANI

a cura del network culturale XING

Roma, Sala Roberto Olivetti, febbraio 2002

Quarto di sei presentazioni italiane, l'appuntamento romano propone un'originale raccolta, in oltre cento tavole, di elaborati visivi sul tema del paesaggio commissionati a ventuno autori. Persuasi che i modi della comunicazione visuale stanno rapidamente mutando le proprie forme, l'editore Luca Sossella ed il network culturale Xing hanno scelto di realizzare questo libro-raccolta di visual, style e design selezionando, nel panorama italiano, ventuno "marchi" o autori, per lo più work team innovativi che, con modalità operative diverse, conglobano il lavoro di varie figure creative operanti in ambiti che si estendono dagli old ai new media, alla performatività. I promotori hanno chiesto agli artisti coinvolti, tra cui Solitonwave, Dafne Boggeri, Motus, Luca Vitone, Marcello Maloberti e Kinkaleri, di creare lavori di stile e di immaginario declinandoli su diverse piattaforme con l'unico obiettivo di certificare la presenza di un gusto e la sua trasformazione. Italian Landscapes risulta pertanto uno strumento di conoscenza visiva di ciò che propone la comunicazione mediale avanzata e, insieme, un repertorio di forme stilisticamente disomogenee ma rappresentative del panorama di giovani personalità attive in Italia nel settore. Il libro è pubblicato da Luca Sossella Editore.

NEW BABYLON, UNA CITTÀ NOMADE - CONSTANT di Francesco Careri

PERCORSI DI LUCE - INGO MAURER di Maria Claudia Clemente

IGLOO - MARIO MERZ di Bartolomeo Pietromarchi

Roma, Sala Roberto Olivetti, marzo 2002

Una presentazione dei tre volumi della collana Universale di Architettura edita da testo&immagine, introdotti da Adachiara Zevi, curatrice della sezione Design e Spaziarte, e Antonino Saggio, curatore della sezione Architettura. Nel progetto *New Babylon*, presentato dall'architetto Francesco Careri membro di Stalker, laboratorio multidisciplinare che compie ricerche sperimentali sugli spazi marginali della città contemporanea, il situazionista Constant immagina l'habitat per una nuova umanità nomade, libera dalla schiavitù del lavoro e della sedentarietà. Autodidatta del design, Ingo Maurer progetta, sperimenta, realizza e vende le sue lampade; Maria Claudia Clemente, ricercatrice presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza", ne presenta l'opera caratterizzata da una istintiva e appassionata curiosità per la luce. Protagonista indiscusso dell'arte povera, Mario Merz ripercorre nel volume di Bartolomeo Pietromarchi, curatore del programma d'arte della Fondazione Adriano Olivetti, la serie degli Igloo iniziata nel 1968 e sviluppata in forme, materiali e tipologie diversissime in oltre trent'anni di produzione artistica.

POSTCULTURE

di Teresa Macri

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2002

Il termine Postculture indica un viaggio sincretico tra l'arte internazionale dell'ultimo decennio e la critica dei post-colonial studies soffermandosi sulle declinazioni artistiche che prendono forma in quei territori geografici (Afriche, America Latina e Cuba) dove il processo di decolonizzazione viene vissuto come ricostruzione identitaria. Attraverso la radicalità delle ricerche si compone un orizzonte in cui l'arte traduce un altrove fantasmatico, in cui i temi della caoticità della metropoli, della diaspora, dell'esilio, del sincretismo, dell'amore, del gioco e, dunque, della riidentificazione si mescolano alla pluralità dei linguaggi più azzardati. Rilevando il definitivo sfaldamento di nozioni obsolete come esotismo e stereotipo, etnicizzazione e folclorizzazione delle culture, l'autrice rintraccia nel concetto di "autenticità" culturale il centro propulsivo della ricerca di artisti come: William Kentridge, Gabriel Orozco, Ghada Amer, Kcho, Santiago Sierra, Kendel Gees, Francis Alys, Felix Gonzales Torres, Mona Marzouk, Carlos Garaicoa e altri. Il libro, edito da Meltemi, è stato presentato da Massimo Canevacci ed Egidio Cossa.

OLIVETTI COSTRUISCE. ARCHITETTURA MODERNA A IVREA

di Patrizia Bonifazio e Paolo Scrivano

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno 2002

Progettata da alcuni dei maggiori architetti italiani del dopoguerra (Figini, Pollini, Gardella, Zanuso, Sottsass, Valle), la sede dell'Olivetti a Ivrea costituisce un esempio paradigmatico delle relazioni tra cultura architettonica e modello industriale. Il libro propone una lettura critica del ricco e unico patrimonio delle architetture di Ivrea, sede della società Olivetti, fabbrica di macchina da scrivere famosa in tutto il mondo. Catalogo approfondito del Museo a cielo aperto delle architetture moderne di Ivrea, il testo ricostruisce in particolare la vicenda che dagli anni Trenta agli anni Cinquanta vede al suo centro Adriano Olivetti e il suo rapporto con l'architettura e l'urbanistica. Nella metà degli anni Trenta inizia con Adriano Olivetti infatti non solo un rinnovamento della produzione industriale – attento alle indicazioni dei sistemi di produzione americani e alle politiche di diffusione del prodotto – ma anche un lungo processo di costruzione del territorio e del suo paesaggio.

A partire dal 1945 Ivrea diventerà un punto di riferimento non solo per gli intellettuali italiani, interessati alla costruzione di una nuova società civile, ma anche la meta di architetti e urbanisti che, attraverso la loro opera, creeranno il manifesto delle idee di Olivetti: architetti come Luigi Figini e Gino Pollini, Ignazio Gardella, Marco Zanuso, Eduardo Vittoria, Ettore Sottsass, urbanisti come Giovanni Astengo, Carlo Doglio, Luigi Piccinato daranno non solo forma alla "comunità concreta", ma anche, attraverso le singole opere costruite a Ivrea, tappe fondamentali della loro personale poetica, contribuiranno al complesso dibattito architettonico italiano e internazionale. Il libro *Olivetti Costruisce. Architettura moderna a Ivrea* - edito da Skirà - è disponibile anche in versione inglese.





PUBBLICAZIONI

La Fondazione Adriano Olivetti si avvale di un'attività editoriale che si realizza sia in collaborazione con case editrici che autonomamente con la serie dei **Quaderni della Fondazione**.

Dal 2003, in collaborazione con Luca Sossella Editore, è nata la **Collana Comunità**, ulteriore strumento di riflessione, teorica e pratica, suscitato dai programmi di ricerca e sperimentazione sulle tematiche del vivere comunitario realizzati dalla Fondazione.

Etica e impresa
a cura di S. Maffettone
in "Filosofia e Questioni Pubbliche"
Luiss Edizioni, Roma, 2002

Olivetti una storia, un sogno ancora da scrivere.
La sociologia del lavoro nell'esperienza di Ivrea
a cura di C. Ricciardelli
Franco Angeli, Milano, 2002

Radical & Critical
a cura di B. Pietromarchi
catalogo della mostra
Fondazione Adriano Olivetti, Roma, 2002

Rockefeller Philanthropy and Modern Biomedicine: International Initiatives from World War I to the Cold War
a cura di W. B. Schneider
Indiana University Press, Bloomington, 2002

Roberto Olivetti
a cura di Desire Olivetti
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 48, 2003

Politiche scientifiche e strategie d'impresa nella ricostruzione. Un confronto Francia-Italia
a cura di Giuliana Gemelli,
Mélanges de l'École française de Rome
vol. 115 (2003), n. 2

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Francia e Italia. Evoluzione dei sistemi politici
a cura di Pasquale Pasquino
"Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti", 49, 2004

Sociologia e Futuro
a cura di Marieli Ruini
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 50, 2004

Le Courbusier e l'Italia
a cura di Marida Talamona
Editore Laterza, 2004

Prototipi.03
a cura di S.Chiodi, B. Pietromarchi
Luca Sossella Editore, Roma 2004

COLLANA COMUNITÀ

Creazione Contemporanea.
Arte, società e territorio tra pubblico e privato
a cura di M. De Luca, F. Gennari Santori,
B. Pietromarchi, M.Trimarchi
Luca Sossella Editore, Roma 2004

Prototipi.
Laboratorio di cultura artistica contemporanea
a cura di S. Chiodi, B. Pietromarchi
Luca Sossella Editore, Roma 2004

Torino Mirafiori Nord
a cura di a.titolo
Luca Sossella Editore, Roma 2004

Nel segno di Comunità
a cura di L.Barzini
Luca Sossella Editore, Roma 2004

La Fondazione Adriano Olivetti ringrazia tutte le associazioni, aziende, enti, istituzioni ed i Soci del Club Amici che hanno contribuito con il loro sostegno o collaborazione alla promozione e realizzazione delle iniziative in corso e future, ed in particolare:

CONTRIBUTI

Ambasciata di Francia in Italia, Bureau de Cooperation Linguistique et Artistique
Banca d'Italia
Compagnia di San Paolo di Torino
Comune di Roma - Dipartimento IV: Cultura, Sport, Toponomastica
Comune di Roma - Dipartimento XIX: Politiche per lo sviluppo e il recupero delle periferie
Comune di Torino, Assessorato al Decentramento e all'Integrazione Urbana
Comunità Montana della Valle Roveto
European Cultural Foundation
Fondation de France
Ministero per i Beni e le Attività Culturali Olivetti
Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo
Telecom Italia

COLLABORAZIONI

Accademia di Francia, Villa Medici
AFAA - Association Française d'Action Artistique
Ambasciata di Svezia a Roma
American Academy, Roma
Archivio di Stato di Matera
Associazione Archivio Storico Olivetti
Biennale Internazionale Arte Giovane, Torino
British Council, Roma
British School at Rome
Centro Carlo Levi
Center for Philanthropic Studies, Indiana University
Centro per la Cultura d'Impresa, Milano
Comitato Urban 2 - Mirafiori Nord, Torino
Commissione Europea - Direzione Generale Politiche Regionali
Comune di Corsi, Lecce
Comune di Matera, Assessorato alla Cultura
Comune di Montalto Dora
CSS - Consiglio Italiano per le Scienze Sociali, Roma
Deputazione di Storia Patria per la Lucania
ECCOM, Roma
École Française de Rome
Facoltà di Ingegneria dell'Università di Basilicata
Festival Italiano della Fotografia
Fondazione Bruno Zevi, Roma
Foundation Evens
Fondazione Pistoletto, Biella
Galleria Artopia, Milano
Galleria Valeria Belvedere, Milan
Galleria 1000eventi, Milano
Galleria Sonia Rosso, Pordenone
Global Law School University, New York
Goethe Institut-Rom
Governo Svedese
Jean Monnet Institute, New York
INU Sezione Basilicata
Institut d'Études Politiques, Paris
Istituto Giapponese di Cultura, Roma
Istituto Luce

Istituto Svedese
Istituzione Biblioteche di Roma
Laboratorio di Arte Urbana Ararat, Roma
Laboratorio Territoriale Roma Ovest
Luiss-Guido Carli, Roma
Magazzino d'Arte Moderna, Roma
Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale mooroom
ON/Osservatorio Nomade
Ordine degli Architetti della Provincia di Matera
Ordine Mauriziano, Torino
Palazzo delle Esposizioni, Roma
Provincia di Lecce
Provincia di Torino
Rai Teche
Raucci/Santamaria, Napoli
Smart Project Space, Amsterdam
S.I.S.E. - Società Italiana Studi Elettorali
Soprintendenza al Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico della Basilicata
The Japan Foundation
Unione dei Comuni Idruntini
Unione Industriali della Provincia di Matera
Università di Bologna
Università degli Studi di Roma Tre
Università di Roma "Tor Vergata" - Cattedra di Estetica xing, Milano

Si ringraziano inoltre tutte le persone che hanno collaborato a vario titolo con la Fondazione ed in particolare Rossana Bonazzi, Luigi Caranti, Theresa Davis, Fortunato Della Guerra, Pia Livia Di Tardo, Massimo Domenicucci, Alessandra Maiarelli e Luca Sossella.

